Anno XV. GIORNO TORINO, Mercoledì 19 Ottobre 1881 GIORNO Num. 288

Direzione e Amministrazione
Via Alfieri, N. 20

GAZZETTA PIEMONTESE

Per la Città e Provincia
Un anno . . . . . L. 24
Sei mesi . . . . . » 12
Tre mesi . . . . . » 6
Un numero arretrato
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea . . . . . cent. 25 — In altre pagine . . . . . cent. 50
Un numero separato
Un numero arretrato cent. 10
Inserzioni nella quarta pagina cent. 25
per non associati cent. 50

TORINO, 19 OTTOBRE 1881.

ITALIA

La paura della politica.

Oggi noi abbiamo un discorso di più ed un'illusione di meno. Il discorso è quello pronunciato ieri sera dall'on. Depretis; l'illusione che abbiamo dovuto abbandonare si è che la parola del presidente del Consiglio, se non designare minutamente una linea precisa di condotta, potesse almeno accennare a un qualche indirizzo e confortare a raffermare la volontà indecisa e troncare i principii di malumore.

Invece il discorso pronunziato ieri sera dall'on. Depretis ha lasciato precisamente il tempo che ha trovato, se pure, ciò che non vorremmo, non ha creato qualche maggiore imbarazzo o non ha fatto sorgere qualche dubbio e qualche sfiducia di più, oggi pericolosi.

Di politica essenzialmente il Depretis non ha voluto nemmeno accennare alla lontana, per quanto il sindaco Ferraris lo avesse invitato a ciò avesse quasi fatto correzevole preghiera. Solo alle narrazioni del sindaco, perchè ai Corpi morali locali — alle Provincie ed ai Comuni — fosse lasciata maggiore azione di libertà e maggiore iniziativa con un efficace decentramento, solo a queste esortazioni egli rispose che innanzi alla Camera sta il progetto di legge per la riforma comunale e provinciale. E accennando a questo progetto, che pur da due o tre anni sta intitolato sui banchi dei deputati, non aggiunse nemmeno il desiderio, la speranza o il proposito per parte del Governo di farlo discutere e votare al più presto possibile

L'on. Depretis trovò iersera frasi eloquenti, evocò con elevatezza di parola i ricordi del passato, disse all'indirizzo di Torino il più bell'elogio ed ha riscosso, mentre parlava, calorosi applausi. Ma le frasi eloquenti ed i ricordi patriotici non appagano — sventuratamente — ai bisogni reali dell'oggi; essi ci possono trasportare per qualche momento a' più bei giorni della nostra epopea nazionale, ma non ci servono affatto pel presente e per l'avvenire che ci urge.

D'altronde noi osseremmo aggiungere che non ci sembra nemmeno troppo serio il ripetere sempre in Torino e innanzi ai Torinesi l'elogio della loro città e del loro progresso.

Nè a noi piace, lo diciamo francamente, che gli uomini politici i quali passano per la nostra città si credano in obbligo sovratutto di scendere un po' d'incenso sui nostri altari. Saremmo anzi dolenti che essi si scendessero ancora, dopo tanti anni di vita libera e di esperienza, per gente guarita o ingannata a cui l'adulazione è tutto ciò che può solleticare il nostro orgoglio o il nostro amor proprio debba fare immensamente piacere e debba servirci di contentino. No; se il ministro Depretis ha veramente la convinzione che noi siamo gente seria, attiva, energica, deve persuadersi che le parole e gli elogi non ci bastano più e che vogliamo fatti e propositi seri. Il « forte Piemonte, » il « generoso Piemonte, » la « culla della libertà, » il « popolo dai grandi sacrifizi » sono frasi divenute luoghi comuni; ce le siamo già sentite ripetere frequentemente; vorremmo oramai intercalate delle frasi un po' più nuove e più consone ai nuovi tempi e ai nuovi bisogni.

Vero è che il Depretis accettando l'altra sera l'invito fattogli per assistere al banchetto aveva quasi posto per condizione che non gli si domandasse un discorso politico. E questo può essere una grande attenuante alla superficialità del suo discorso di iersera. Tuttavia dal proposito di non fare un discorso politico, allo scrupolo di escludere ogni accenno di politica ci pare corra un gran tratto.

Questa paura e questo scrupolo potrebbero indurre che si è deboli, che non si ha il coraggio delle proprie convinzioni, che non si sa quel che si vuole, che si vuole mantenere il terreno di sotto i piedi. E in politica specialmente, e di fronte ad avversarii accaniti o ad amici meticolosi o a malcontenti più o meno giustificati, guai, in politica, mostrarsi deboli o paurosi.

Noi potremmo desiderare sovratutto la franchezza o il coraggio, quella franchezza o quel coraggio che vi danno la forza di presentarvi ai vostri amici e al vostro paese per dire loro senza reticenze, senza sottintesi, senza paure: — Ecco, le cose stanno così e così, aiutateci a risolverle innanzi ed a risolverle. — A noi la politica della verità e della luce piena ed intera parve sempre la politica migliore e più efficace.

Ma comprendiamo benissimo che non tutti gli uomini hanno indole ed energia da tanto, e pur troppo conosciamo il Depretis più dai suoi sottintesi, dalle sue mezze rivelazioni, dagli stratagemmi e dalla scaltrezza dell'ultim'ora. Però per quanto l'indole sua vi si opponga, per quanto vogliamo tener conto dello stato speciale della politica odierna, anche considerata la condizione posta all'accettazione del banchetto, tuttavia il discorso di iersera fu veramente troppo vuoto.

Il Depretis non poteva nascondersi che veniva in un centro politico di molta importanza, che qui si attendeva e si attende da un pezzo con molta ansietà una parola, un concetto che valga a illuminare la pubblica opinione e a indirizzare le rappresentanze politiche. Ora questa parola non l'ha detta il segretario delle finanze; questa parola non l'hanno detta nè il ministro dei lavori pubblici, nè quello d'agricoltura e commercio, intenti ai loro studi speciali e non rivestiti dell'autorità di parlare a nome dei colleghi e del Governo; abbiamo, sia anche il presidente del Consiglio, che rappresenta la sintesi del concetto governativo, che è il capo dello stato parlamentare, e che riassume tutte le attività del potere, se anche il Depretis si rifiuta a pronunciarla questa parola, dove, da chi dovremo aspettarla? Se anche non voleva toccare dalla politica estera, perchè non rassicurarci almeno sulla riforma elettorale? Perchè non dire almeno un — venite a assistetemi — a tutti coloro che in Piemonte hanno mostrato tanto desiderio e tanta buona volontà di essere con lui o di aiutarlo?

Noi dicevamo ieri che attendevamo il discorso del Depretis per fare i nostri commenti e la nostra osservazioni sul discorso di Avigliana e sulla situazione presente.

Ma il presidente del Consiglio, l'uomo che dovrebbe rappresentare per eccellenza la politica, della politica ebbe paura: il suo discorso fu una nebbia; il nuovo sole l'ha spazzata via per illuminare, nel quale, immutata, la scena di ieri — l'incertezza, i dubbi, le moltiplicità e la diffidenze del giorno innanzi — la malattia dei partiti e del Governo.

Orsù, dimentichiamo perfino quel discorso, ed esaminiamo la situazione presente riferendoci nuovamente al discorso dell'onorevole Berti.

Noi lo faremo prossimamente.

SICILIA

Fatto atroce al Manicomio — Vespri Siciliani — Teatro e teatri.

Palermo, 18 ottobre.

(Fra...co) — L'altra sera nel recinto manicomio avvenne una scena di raccapriccio.

Due giovani e bella avventurate, il giorno precedente, nel furore del delirio vennero alle mani strappandosi vicendevolmente i capelli, ma le guardiane arrivarono in tempo di dividerle ed evitare funesto conseguente. Furono legate nelle pesantissime sedie di forza, ma così poco contaminate da porle l'una vicina all'altra e da lasciare le mani libere alla più robusta di loro.

Nella notte, quella dalle mani libere, rinsavita dal suo furore, ebbe agio di mettersi con la sedia di fronte all'altra, e dopo di aver tentato di strangolarla, con le dita le cavò gli occhi, uno dei quali lo masticò e lo trangugiò e l'altro lo gettò sul pavimento.

Alle grida della disgraziata, e dopo che già l'atroce scena era finita, accorsero in guardiane, alle quali, si vede, dispiaceva di lasciare il letto, e le separavano.

Lo povera cieca sta relativamente bene...

Il procuratore del Re farà tosto il processo contro la Direzione del Manicomio, per l'inqualificabile trascuratezza di cui è colpevole.

Tre delle guardiane furono destituite, ed altre furono sospese... Ma chi ridarà gli occhi a quella sventurata, che avrebbe potuto uscire sana da quel luogo di pietà?

Dopo l'espressione d'orrore per il fatto sinistro esce dalla bocca di tutti un'amara parola di biasimo all'incuria indolente della Direzione.

Il procuratore del Re saprà trovare il vero colpevole, ed in tal modo metterà in rilievo le cause gravi del male di quell'Amministrazione.

Ed è a sperarsi che dalle risultanze del processo anche il Governo, e per esso la Prefettura, troverà che il suo contegno verso un istituto di tanta importanza fu scorretto.

* * *

Fanno la spesa dei giornali le adesioni dei municipii dell'Italia al programma del Comitato per i Vespri Siciliani, e fino ad oggi quasi tutti hanno risposto all'appello.

Il sindaco senatore Turrisi si è finalmente scosso, ed uscendo da quell'ambiente di ministero in cui si teneva, si è dichiarato caldo propugnatore della festa.

Il programma fu proposto ma non stabilito definitivamente. Riservandomi di darvelo per disteso, vi dirò intanto che si è abbandonata l'idea di una grande cavalcata storica, ed è sorta quella di un'Esposizione di arte antica.

Si parla ancora di uno spettacolo straordinario al Politeama, dove dei primi artisti sarà data l'opera del Verdi: *I vespri siciliani*, oltre ad una grande messa funebre che può essere quella dello stesso Verdi oppure, quella del Platania.

La vuol essere una festa veramente straordinaria.

* * *

Dopo parecchi giorni piovosi è tornato il bel tempo; il sole scotta, il cielo è limpido, il mare una specchio; fa caldo, motivo per cui i teatri sono poco frequentati.

A proposito di teatri, ora non c'è malaticcio.

Al Bellini la Compagnia Reale drammatica dà discreta prova; al Garibaldi *Traviata*, *Sonnambula* e *Rigoletto* hanno il pregio di essere cantate da belle donnine; al Santa Cecilia va in scena stanera la *Favorita*, ed al Principe Umberto..... I molto pudichi quadri plastici composti da ragazze, in tenuta semiprimitiva, fisio-ungheresi...

VERONA

Funebri onoranze a G. Trombetta — *Due morti.*

Verona, 17 ottobre.

(P.) — Nell'agosto di quest'anno vi parlai dell'esumazione del colonnello Trombone e delle solenni onoranze che si volevano tributargli più tardi. Ben fu scelto a questo scopo il 16 ottobre — xv anniversario dell'entrata in Verona dell'esercito nazionale. Un mio telegramma vi avrà fatto conoscere come la imponente cerimonia abbia avuto luogo ed ora vi mando la breve alcuni particolari.

* * *

Il colonnello Giuseppe Trombone nacque a Vercelli da nobile famiglia il 13 luglio 1829; destinato alla carriera ecclesiastica perchè non usciva di famiglia un benefizio ereditario, fu posto nel seminario; ma accorsi che la vocazione gli mancava, scappò e si fece soldato nel 1843. Quattro anni dopo ottenne il grado di *caporale onorario* e solo nel 1848 quello di sergente e poco dopo di sottotenente nel 18° reggimento di fanteria. A Novara, benchè gravemente ferito, salvò la bandiera e fu posto all'ordine del giorno ed ebbe la medaglia al valor militare. Nel 1859 venne mandato col generale Trotti ad assistere alle manovre francesi, nelle quali stese una relazione che fu stampata e ricevè larga lode. Nella guerra di Crimea guadagnò la medaglia francese al valore e alla disciplina. Nel 1859, capitano al comunicar della guerra, dà subito prove del suo ardimento. Incaricato di guadare la Senia coi suo battaglione per riconoscere un Corpo nemico appostato nell'altura del Fume, dopo aver posto in fuga gli Austriaci, il prode capitano l'inseguì benchè una palla gli abbia trapassato il braccio destro. Portato poi a Vercelli per curar la grave ferita, ricevette dal Re le insegne dell'Ordine militare di Savoia.

La gesta di Giuseppe Trombone non sono finite. A Castelfidardo fu mandato all'assalto di un casolare, nel quale s'era rinserrato un battaglione nemico. Il capitano Trombone si slancia alla testa dei suoi valorosissimi soldati, riceve otto ferite e non cade e terra se non dopo assicurata la vittoria. Il Re lo fece *maggiore* sul campo e alla bandiera del suo reggimento decretò la medaglia d'oro al valor militare. Guarito dalle nuove ferite, riprese, con pari ardore, il servizio e nella lunga lotta contro il brigantaggio si acquistò nuovi meriti, ricompensati dalla croce del SS. Maurizio e Lazzaro e dalla nomina di ufficiale d'ordinanza del Re. Nel 1866, promosso a tenente colonnello e destinato al 42° reggimento, fu tra i primi a cadere nella infelice battaglia, per una palla che gli traversò la gamba. Raccolto dai nemici stessi e trasportato a Verona, è curato con grande amore dalla Commissione cittadina che sopraveglava all'Ospedale civile e dai medesimi Austriaci. Ma non fu possibile salvarlo e il 16 agosto 1866 spirava il fortissimo uomo. I suoi funerali furono solenni anco per volontà del generale Jacobi, comandante la fortezza di Verona, che non lasciò triste memoria di sè.

* * *

Dopo tanti anni, per iniziativa di Severo Tirapelle, del quale ebbi occasione di parlarvi altre volte, fu deciso di trarre la salma del prode dall'abbandonato cimitero militare e darle onorato luogo nel nostro cimitero monumentale.

E ieri si tenne il corteo, percorrendo buona parte della città, sugli stessi luoghi ove imbandierati il carro funebre ornato di molte corone d'alloro.

Notare solo i principali fra i moltissimi che presero parte alla solenne cerimonia sarebbe troppo lunga cosa. V'era il prefetto, il sindaco con la Giunta, il generale Bonelli, rappresentante il ministro della guerra, il senatore Arrigoni, i deputati Turelli, Righi e Polli, la Deputazione provinciale, i rappresentanti del Tribunale, della Camera di commercio, delle scuole, di parecchie Associazioni della città e della provincia, e, più osservati, i rappresentanti del 43° reggimento.

Vennero da Vercelli l'onorevole sindaco Ara, gli assessori F. di Collobiano e Patriarca, il senatore Verga e il segretario-capo avvocato Depretis.

I Reduci dalle patrie battaglie arrivano, con quelli e coi Reduci vercellesi, il loro posto vicino al carro, e inevitabilmente, perchè a loro si deve l'iniziativa delle dovute onoranze all'eroe piemontese.

Al cimitero parlarono brevemente il senatore Canonzeni, Cesare Zoppi uno dei Mille — il senatore Gadda in nome del Senato, il generale Bonelli, il sindaco di Vercelli, il maggiore Cesare Paccio in nome dei Veterani di Vercelli, il conte Guerrieri e l'avv. Renzi Tessari.

Fu quindi collocata la pietra sulla quale era già incisa un'iscrizione dettata dall'avvocato E. S. Righi.

* * *

Due perdite di veronesi.

È morto a Kirtum monsignor Combani, di cui forse vi riparlerò più tardi; e a Verona Luigi Taddei, membro della presidenza dei Reduci.

Povero Taddei! Fu portato al cimitero il giorno stesso che il colonnello Trombone veniva tributate le onoranze da lui tanto calde gliate, e sepolto vicino a lui. Lascia una giovine sposa adorata e due teneri bambini che erano tutta la sua delizia.

IL BANCHETTO A DEPRETIS.

Ieri sera alle 7 1/2 aveva luogo l'annunziato banchetto offerto all'on. Depretis ed al suo collega on. Berti.

Il banchetto aveva luogo nel salone dell'*Hôtel d'Europe*, il quale, benchè in riparazione, non era meno addobbato e sfarzoso per ricevere gli illustri rappresentanti del Governo.

I commensali erano cento e trenta circa.

Alla mensa d'onore sedevano, oltre i ministri Depretis e Berti, i seguenti personaggi: il segretario generale Simonelli, il comm. Bregonze capo di gabinetto, il vice-presidente del Senato Alfieri di Sostegno, il vice-presidente della Camera on. Spantigati, il sindaco ed il prefetto di Torino, il prefetto di Alessandria Vegilio di Castelletto, il prefetto di Novara Pissavini, il comandante del Corpo d'armata di Torino generale Cosenz, l'onorevole Varè, il presidente della Cassazione Borsio, i presidenti del Corte d'appello Calenda e Fenil, il procuratore generale Nuce, l'on. Berti Ferdinando, il prefetto di Novara Pissavini e il generale Biscaretti.

Fra gli altri commensali abbiamo notato i senatori Bertea, Bertini, Biscotti, Duchoquet, Farina, Pacchiotti, gli onorevoli D. Balma, Colombini, Compans, Geymet, Massa, Del Vecchio, Favale, Falconis, Gerbi, Farina E., Giola, Oddone, Plebano, Rasco, Ruberi Spirito, Sanguinetti San Martino, ecc., parecchi assessori comunali, consiglieri provinciali, il presidente della Camera di commercio on. Malvano, il professor Valsauri, artisti, industriali, avvocati, ecc.

Il pranzo, eccellente, fu servito colla solita esattezza ed eleganza dell'*Hôtel d'Europa*, e i commensali banchettarono allegramente sino alle 9 e mezzo, al qual punto giunti incominciò il periodo dei discorsi.

* * *

E sorse primo l'on. sindaco, conte Ferraris, che così parlò:

Onorevole Depretis!

Io vorrei darvi due parole alla buona, come fra buoni amici si conviene.

Voi passate troppo rapidamente nella nostra città perchè vi si possano dire cose degne dell'ufficio che reggete. Torino in questi giorni, dopo aver veduto passare sull'orizzonte celeste due comete, fu fortunata di avere fra le sue mura due ministri. Il primo fu un ingegnere, che, visitate le nostre officine, ci promise grandi cose, specialmente per l'industria metallurgica; il secondo è un profondo pensatore che, come la recente voce ancora ne suona, ci promette il credito agrario, il proseguimento delle paludi pontine, ecc.

Ora poi, voi terzo, sebbene la cieca non sia comparsa una terza comata... e Torino si trova altamente onorata della vostra presenza. Con voi Torino si troverà fin dal 1848 e vi si trova pure chi ora ha gl'onore di ascrivervisi vicino. Ahimè! pochi ci invidieranno questo merito, perchè un bel tratto di secolo ci allontana da quei tempi. Ma noi ci consoliamo pensando che questo terzo di secolo fu spesa da Agenzia Depretis in modo così degno, con tanto utile del Paese, che affatto spontanea è la dimostrazione d'onore con cui oggi Torino vi accoglie fra le sue mura. (*Applausi*)

Dopo i due ministri Baccarini e Berti abbiamo ora fra noi il presidente dei ministri, quegli che è la mano che governa o dirige, l'occhio che *fa vigila* il potere dello Stato. E questa mano e quest'occhio non mancarono certo nel Depretis. E sebbene noi oggi non dobbiamo addentrarci nei segreti nè della politica interna nè della estera, ci sia lecito però ricordare come oggidì la nostra Italia non abbia più duopo nè di fare dei pellegrinaggi a Plombières nè di andare fino in Crimea per cotar sedere in una conferenza internazionale. Quanto alla politica interna chi di potrà guidare meglio di lui? Certamente la politica è un mare pieno di scogli, un porta lo direbbe irto di navi; ma quando forte e prudente è la mano del timoniere, la sicurezza della nave è sicura. D'altronde non è poi tanto difficile reggere il timone in un paese come il nostro.

L'Italia oramai non ha bisogno di chi ti pigli pel capelli onde governarla. L'Italia ha un principe ossequente alla legge e sempre deciso a vedere all'impulso di quel vento che si chiama la pubblica opinione. Questa pubblica opinione insegna al principe gli uomini del Governo, ed egli li accoglie. Non cerchiamo se fra questi uomini l'uno desideri più una cosa che l'altro, se sia più di questo o di quel modo di vedere. Contentiamoci del principio generali di governo e di legalità; soddisfare tutte le opinioni e tutti gli uomini è troppo difficile. Se è tanto difficile fare il sindaco (*Riso*), quanto più lo è fare il ministro! Tuttavia noi potremmo chiedere al presidente del nostro Gabinetto perchè appunto non usi sempre nella sua direzione quell'energia, quel fermo proposito che sappiamo esser necessari a sciogliere tutte le questioni anche più complicate. Ma questa sera noi vogliamo alzare la mano ad un amico, e sappiamo che tale è Agostino Depretis, perchè sinceramente amico dell'Italia. (*Applausi*)

Ora poi, parlandogli a nome vostro, o signori, che cosa gli raccomanderò io? L'ordine e la libertà, i quali sono i due poli della nostra società? No, perchè egli fu loro sempre osequente, e dico sempre, perchè mi piace ammettere che ci fu un tempo in cui anch'egli fece il suo tirocinio. Gli raccomanderò il progresso dell'agricoltura? Ma lo vi ho già detto che a questo ci pensa il suo collega onorevole Berti...

Berti (interrompendo). Domando la parola per un fatto personale. (*Riso*)

Ferraris. Io vi dirò solo che dobbiamo avere fiducia nell'onor. Depretis perchè voglia concedere un po' più di azione libera agli interessi dei Comuni. Da Roma certamente si governano bene molte cose, specialmente i grandi interessi; ma i piccoli se qualche volta ce li lasciassero un po' meglio maneggiare da noi! Credete che finora non fecimmo tanto male. Ma invece avviene che quando, o senatori o deputati, abbiamo la famosa pallottola delle votazioni in mano, ci fanno larghe promesse di tutto ciò che speriamo e ci fanno mille elogi di attitudine e bravura, e poi, dopo il voto, cadiamo in un obbligo di fatica.

Raccomandiamo dunque all'on. Depretis che si voglia ricordare il proverbio che soventi fa meglio un matto a casa sua che un savio in quella degli altri. Assicuriamolo però che sempre noi riconosceremo anche nei nostri maggiori interessi, quell'unità della patria che deve essere la nostra prima idea. Noi non dimenticheremo mai, a qualunque provincia apparteniamo, che una sola tutti gli italiani unisce, l'unità e l'indipendenza della patria, ed a questi supremi beni tutti gli italiani sono mai sempre pronti a sacrificare ogni interesse o gli stessi loro pregiudizi. Ma mentre pensiamo che il patriottismo tutti ci unisce, noi tosto rialziamo col pensiero alla origine di questo sentimento, e per noi è il nostro Re. Il Re per noi rappresenta la libertà, l'ordine e l'indipendenza: la libertà, perchè ci assicura colle istituzioni costituzionali; l'ordine e l'indipendenza, perchè egli comanda quell'esercito che fu uno dei più giovani fattori della nostra emancipazione e sarà sempre il baluardo dell'ordine interno della nostra indipendenza all'estero.

Permettetemi dunque ch'io ponga fine alle mie parole con un voto che il mio superiore il ministro degli interni, vorrà approvare: Evviva il Re!

* * *

L'evviva e il discorso dell'on. Ferraris sono accolti con fragorosi applausi. I ministri si congratulano coll'oratore.

Prende quindi la parola l'on. Depretis.

* * *

Discorso di Depretis.

« Ho il dovere di rispondere al discorso così eloquente, così appropriato e così per me seducente a lusinghiero dell'onorevole rappresentante della città di Torino. Comincierò però col confessarvi, o signori, che mi trovo un poco imbarazzato a rispondere, e prego le onorevoli persone che mi stanno innanzi a volermi usare un poco di indulgenza come al nomo che, se non è infatto, è però convalescente, che è affranto da un viaggio precipitoso, e che avendo in animo di fermarsi a Torino solo per poche ore, vi si è invece arrestato per la forte seduzione che su lui esercita ognora questa città e per il gentile invito che gli fu fatto.

Voglio ringraziare l'onorevole sindaco e tutti gli altri che mi hanno dimostrato tanta benevolenza, e dirò quindi le impressioni che ho provate nella mia breve permanenza in queste città.

Non intendo parlare di politica, sebbene dal più al meno la politica entri dappertutto; oltrechè il sindaco di Torino, pur raggiungerlo. — « Anch'io sono il bello del brutto! » gli intesi mormorare. — « Ma scendi! » — « Subito, » rispose lui e si voltò per discendere. — Io scioco gli credetti! — Egli nel voltarsi fisso che il piede di dietro gli veniva meno... —

Astolfo s'interruppe e Gisella dando un lungo singulto si coprì con le mani la faccia e stette così per un pezzo; — poi prima di togliersele da su gli occhi:

— In carità, Astolfo, — supplicò: — abbassate le tende di quel balcone: la vista del fiume mi fa ribrezzo. —

Astolfo obbedì.

— Si era fatto mattino, — egli riprese, — e corsi qui da vostra cugina Carmen, perchè vi preparasse alla notizia...

— Buona Carmen!... Mi strappò per forza dalla casa della sia per condurmi qui da lei... ed eccomi qui nelle sue camere...

— Ed ora? — chiese Astolfo riassumendo in una sola interrogazione tutte le interrogazioni sull'avvenire di Gisella.

— Ora, era desilero la calma, — prese a dire queste. — Voglio la calma ad ogni costo; non per me, non per chi aspetta la vita da me... Patrizio certo mi perdona questa indifferenza che m'impongo, perchè vede che non v'è l'ombra dell'egoismo. — E se per sentir l'amore ho di commuovermi, non voglio amore, non voglio nulla! — Se Gerardo non vuole amarmi, io ho di che vivere... Però senza di lui mi sentirei mancare qualche cosa... molte!... Egli è il mio uomo! — Pel resto non m'importa nulla del mondo: nessuna corda della società in cui vivo armonizza con quelle del mio cuore... Ho trovato piuttosto in qualche donna del popolo un sentimento all'unisono col mio; — l'ho trovato tali in una popolana ebbra d'amore che affrontava selvaggiamente la dita nelle cerni del suo bambino... L'hanno ridotta folle, ebete la vita di noi donne nell'alta società: svolazzismo dalla chiesa al teatro, dalla Corte all'ospedale, siamo da per tutto, fuorchè accanto ad una culla! — Io vorrei che... che la natura fosse un lago... per tuffarmici dentro, infermici tutta!

— Ma il naturale è anche il barone Antenore, — osservò Astolfo.

— Oh, — mormorò Gisella alzando le spalle, — è il naturale del brute... Il barone Antenore è uscito da qui un momento prima che voi foste entrato... Io non potevo metterlo alla porta perchè qui sono in casa sua... ma...

— Vi ha mancato di rispetto?

— Era allegro... anzi addirittura...

— Ubbriaco?

— E veniva a farmi la sua visita di condoglianza in quello stile figurativo! — Fortunatamente ho avuto l'ispirazione di mandarlo da sua moglie...

— Lui? Il barone? E quando? — chiese Astolfo con inquietudine.

— Poco fa...

— Poco fa?... Ah, che brutta ispirazione!

— Perchè?...

— E gli avete detto?...

— Che Carmen aveva tanto chiesto di lui, e così me lo sono levato d'attorno...

— E lui? — insistè Astolfo con inquietudine crescente.

— Lui era in vena di fare il grazioso con qualcuno ed è andato a farlo con sua moglie... *Elle est payée pour ça.* —

* * *

In quel punto l'uscio spinto di sotto, battette faccia a faccia col laterale della soglia, e Carmen barcollante, livida, contraffatta, senza fiato, venne a stramazzare ai piedi di Gisella aggrappandosi alla sua veste e parlando i sensi dicendo:

— Salvami!... Sono perduta!...

— Lo presentivo! — esclamò Astolfo rialzandola.

* * *

Astolfo venendo aveva creduto di vedere e aveva finito col distinguere benissimo, al lume della luna, Gerardo sulla stessa via; — quindi non ci voleva indovinare quella ventura, ed aveva capito che c'era un convegno fra Gerardo e Carmen; e per questo, forse, aveva appreso con tanta inquietudine che Gisella s'era levato d'attorno il barone Antenore mandandolo in cerca di sua moglie.

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: **Il teatro italiano nell'ultimo centenario.**

Num. 19.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO
DI
ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

XV.

In casa di Carmen.

— Siete passata qui? — chiese Astolfo entrando e porgendo la mano a Gisella, la quale lunga distesa su d'una poltrona a sdraio si teneva stretta stretta in uno scialletino nero, sentendosi nell'ossa serpeggiare continui brividi di freddo.

— Sì, — rispose lei, rispondendo alla stretta di Astolfo a traverso lo scialle: — sì, Carmen ha voluto condurmi qui a coricarmi le sue stanze...

— E dove avete mandato quel povero barone Antenore?

— Ma credo che Carmen l'abbia mandato a dormire al pianterreno, — rispose distrattamente Gisella: — almeno pel tempo che starò qui.

— È curioso, — osservò Astolfo, — ce ne son tante delle camere in casa del barone e Carmen doveva cedervi proprio le sue... Si direbbe che le abbiate reso un servizio...

— Per non farmi restare lì dove sono stata con Patrizio...

— E lei, dove è questa sera?

— Dalla signora Susanna...

— È anche più curioso! — mormorò Astolfo.

— Finchè non si prepara un altro alloggio per me...

— Vi cede il suo a lei torna dalla signora Susanna?... È proprio fatta da galoppo! — soggiunse egli sottovoce.

Dopo di che parve ad Astolfo che fosse tempo d'informarsi della salute di lei.

— Come state?

— Non lo so! — rispose Gisella buttando lì quel non lo so proprio come se Astolfo le avesse chiesto conto della salute d'un'altra.

— Bella risposta!

— Ma... rispondo la verità: sento di non stare nè bene nè male; cioè, non sento, penso... Penso tante cose, di modo che non m'avanza tempo da badare come sto...

— Ho torto, — concluse Astolfo riconoscendo che questa volta, come sempre, Gisella aveva ragione; ed invece era proprio quella la creatura più ritenuta per matta!

— Penso, — seguitava Gisella, aggrottando le ciglia e fissando lo sguardo come in qualcheduno che le stesse dinanzi — penso come una madre tutt'altro che sciocca e cattiva come sia la principessa Augusta, abbia potuto sacrificare sua figlia Carmen a quell'... Antenore! — E la povera Carmen a sedici anni lo sposò, felice della felicità di sua madre, che l'ha resa una martire per la vita! — Come avviene ciò?

— Avviene, — rispose Astolfo — perchè non vi è ancora una scuola con le sue brave spalmate, le sue colle di rigore e i suoi digiuni di penitenza, dove i babbi e le mamme imparino l'arte loro prima di farla! Comprese la terribile principessa Augusta, vostra zia. Come ci starebbe bene in colla di rigore, anche lei!

— Perchè fu cattivo il padre di Patrizio? — mormorò Gisella dirigendo la domanda più a se stessa che ad Astolfo.

— Perchè fu vano, — rispose questi. — Se l'ozio è il padre di tutti i vizi, la vanità è la madre di tutte le sventure.

— Ho vanità io?

— Nessuna: siete d'un naturalismo spaventevole... cioè, voglio dire ammirabile.

— Non capivo Patrizio, non l'ho capito che adesso, — seguitò Gisella con la voce che le si faceva profonda e rauca quando ella cominciava ad essere commossa: — Non l'ho capito che adesso... Se avessi letto nel suo cuore non sarei stata crudele...

— Lucia nemica di ciascun crudele! — mormorò Astolfo.

Seguì un breve silenzio.

— Povero Patrizio, — ella riprese — la sera che si uccise, o non ne so ancora il modo, io, tornando a casa, lo trovai nella mia camera. — Leggeva. — Leggeva nel mio libro di preghiere... Deposi il libro e mi sorrise... —

Questa volta fu Astolfo che sentì un brivido corrergli per l'ossa.

— E poi? — egli chiese.

— Poi... poi « Io ti perdono » cominciò con una soavità che non si può intendere da chi non l'ha provata! « Io ti perdono... cioè non ho neppure il diritto di perdonarti. » — Io detti in uno scoppio di pianto e gli caddi ai piedi. Egli mi rialzò serenissimo. — La bellezza di quell'anima la capii soltanto allora, ma vi giuro non la dimenticherò più! — « Dunque hai amato Gerardo di Rosellana? » mi domandò. — Io non risposi. — « Hai torto di non confesserlo, soggiunse; son qui, vedi, senza l'ombra di un pensiero terreno e ti domando questa confessione, non perchè io ne abbia bisogno, ma perchè tu possa esserne del tutto assolta e tranquilla, sapendo di aver confessato il tuo errore... Te la domando perchè io ti senta assolta, non per me, intendi!... Io già so tutto! »

— Ah era grande! — esclamò Astolfo alzandosi e cominciando su e giù per la camera per dare sfogo alla fibra violentemente scossa dal sentimento.

— Io confessai con un nuovo scoppio di pianto, — riprese Gisella. — Patrizio non parve soffrirne. — Mi strinse la mano — mi la strinse fraternamente — sorrise per confortarmi ed uscì... Poi non so altro. —

E Gisella abbassò il capo sul petto, chiuse gli occhi, mandando fuori il respiro, come un leggiero russare; — i polmoni non si prestavano al loro ufficio; — ella soffriva... soffriva terribilmente.

XVI.

Il monte spaccato.

— Se pur troppo io! — riprese Astolfo. — Uscii di corsa appena la contessa Anna ebbe ricevuto il biglietto di Patrizio e mi ebbe fatto chiamare...

— Quale biglietto? — chiese Gisella scattando dalla sua poltrona: — Patrizio ha scritto alla contessa di Rosellana?

— Sì...

— Prima di morire?

— Sì...

— E a che fine?

— Ma... la contessa Anna mi mandò appunto a dirvi che verrà questa sera da voi fra un'ora... Sono cose... insomma, non ho diritto di saperne nulla io... —

Gisella si abbandonò nuovamente sulla spalliera mormorando:

— Capisco, capisco che con Patrizio può avere scritto alla madre di Gerardo; — le avrà detto che io amo Gerardo e che ella ci faccia felici... —

E pianse.

— Gerardo, — riprese Astolfo, — quella sera appunto partiva per non so che ragione, ed è stato assente qualche giorno, nè ancora è tornato da sua madre; quindi non sa niente...

— Non è ancora tornato?

— Almeno da sua madre...

— E... da chi è tornato allora? Da qualche altro?...

— Ma... insomma, non so, — disse Astolfo imbrogliandosi; — o per cavarsela:

— Stavo dicendovi, — riprese, — che uscii come una matta appena la contessa Anna mi ebbe fatto chiamare e mi ebbe mostrato il biglietto di Patrizio. — Nessuno fu buono a dirmi che direzione egli avesse preso. — Corsi sino all'alba lasciandomi guidare da non so quale presentimento; e finalmente, sapete, lì, al *Monte spaccato*, dove la roccia scende di qua e di là a picco sul fiume, Patrizio stava lì affacciato sull'abisso, in piedi sul muro che vi è messo a riparo. — « Bada, Patrizio, bada! » gridai. — « Non temere, » rispose egli sorridendomi; — e poi fissando l'abisso: « Ho le vertigini » soggiunse; « che profondo silenzio in questa buca spaventosa dove neanche non cola e soffio non agita foglia... È il bello del brutto. » — « Scendi! scendi! » seguitavo io arrampicandomi al muro per

dicendo di non volerlo fare, mi ha pur fatto la mia bravo domanda. Egli pertanto mi ha ricordato che meglio è un matto a casa sua che un savio in casa altrui; ciò che in altri termini si dice che un cieco in casa sua è meglio che un veggente in quella degli altri; quindi egli mi ha fatto un implicito invito a far sì che la libertà dei Comuni sia maggiormente allargata. Ebbene, io gli dirò che questo peccato di restringere le libertà ai Comuni io mi sento proprio di non averlo commesso; anzi gli ricorderò come perfino recentemente il Parlamento ne ha fatto una legge la quale tende appunto ad allargare quella libertà dei Comuni, ed io aggiungerò che a nessun Comune meglio che a Torino questa libertà si potrebbe convenire, perchè qui, e per la bontà dell'amministrazione, e per l'indole della popolazione, è assicurato un progresso migliore ancora di quello che potrebbe dare la tutela del Governo. (*Oh! Oh!*)

La risposte alle altre interrogazioni fattemi dall'on. sindaco compendierò in una sola: Il Governo del nostro Paese ha adempito coscienziosamente a quello che è il supremo dovere di un Governo che sente i bisogni e le aspirazioni dell'epoca nostra. Gli atti di questo Governo non hanno forse questa impronta, di raggiungere il maggior bene pel maggior numero? la più equa ripartizione degli oneri e dei benefizi?

Non mi voglio qui diffondere in ragionamenti, quindi prego gli uomini appartenenti alla vita pubblica di esaminare gli atti del Governo o del partito di cui io ho l'onore di sedere capo e rappresentante e di vedere se in questi sei anni questo Governo si è scostato dai principii che vi ho detto. Fatto un bilancio del bene e del male, dei crediti e dei debiti, io vi chiederò alla chiusura di questo conto amministrativo (e il conto amministrativo in politica si chiude alla chiusura di un Gabinetto) se, considerando lo stato del Paese di sei anni or sono e paragonandolo alle attuali sue condizioni finanziarie, politiche ed economiche, non trovate un grande miglioramento, sebbene questo Governo di Sinistra sia nato sotto così tristi pronostici. (*Applausi*)

E qui cesso proprio dal parlarvi di politica.

Berti (interrompendo) Parlane pure.

Depretis. Attendi, che c'entra sempre. (*Risa*)

Vengo a parlarvi delle impressioni che ho provato venendo qui, e le ragioni per cui prego il sindaco di Torino a ricevere la mia stretta di mano in ringraziamento delle accoglienze fattemi.

Arrivando ieri a Torino dopo una così lunga assenza io potevo ripetere col poeta:

> Santo l'aure mie natiche e i dolci colli
> Veggo apparir

imperocchè per troppo già sono 34 anni (come ricorda il sindaco) dacchè io cominciai qui la mia carriera parlamentare...

Sindaco. Eravamo insieme.

Depretis (sorridendo). Sì, materialmente. (*Risa*) Adesso però siamo insieme anche moralmente. Vi lasciai dunque immaginare l'impressione che feci io nel ritornare in questa città dove io passai ben 18 anni, diciott'anni della più squisita e rara capitalità, sì che io mi considerava come nato in Torino.

In questa città io imparai nel Parlamento subalpino in quanto pregio si debbano tenere le nostre istituzioni politiche, quali limiti si debbano desiderare alla azione dello Stato, quanta prudenza, calma, moderazione debbano sorbare nei loro rapporti gli uomini che non si sa pel loro bene o pel cattivo destino sono trascinati nel movimento politico. Qui imparai il beneficio delle discussioni serie, dignitose, fatte con quella stima reciproca, con quella tolleranza senza cui le lotte politiche non producono frutto e benefizio pel Paese. E a questo titolo che io ho avuto la fortuna di conservare amici carissimi anche in campi politici diversi dal mio, e quando col mutare delle politiche vicende mutarono le opinioni e le condizioni, io ho potuto rimanere sul mio cammino i miei antichi amici, come è avvenuto precisamente dell'onorevole sindaco di Torino.

A questo stesso posto, dove sono in questo momento, anzi appunto là dove siede oggi il mio collega dell'agricoltura e del commercio, io ebbi una delle più ineffabili gioie della mia vita e che ha cancellato tutti gli anni di sofferenze da me passati: quella di assistere qui ad un atto solenne dell'unità d'Italia, quando qui convenivano i legati di tante parti d'Italia che chiedevano di far parte dell'unità della patria. Sapete adunque come oggi io ho impiegato la mia giornata?

Mi sono messo in vettura e mi son fatto trascinare a vedere le nuove opere di Torino ed ho voluto fare un confronto fra la Torino d'adesso e la Torino di allora. Io vi accerto che ho sentito la più grande ammirazione per questa città che ha dato prova di tanta espansione, che si è moltiplicata per tanto opere e per tante industrie: io ho provato la più grande gioia che possa provare un uomo politico.

E questo tanto più mi ha consolato e meravigliato perchè tutto ciò non è dovuto all'azione del Governo, ma all'iniziativa dei suoi intelligenti cittadini, alla buona amministrazione, a tutta l'indole di questo popolo subalpino presso cui si riparò un tempo l'Italia grandezza quand'era dolente come sotto un grande riparo donde uscì poi per cementare l'unità d'Italia.

Se ora doveri di Stato non mi obbligassero, e mio malincuore, a partire domattina di qui, io vorrei passare qui ancora de' bei momenti. Vorrei poter esaminare bene le vostre manifatture, ascoltare i vostri manifatturieri, imparare quali sono i loro bisogni, quali i consigli, onde vedere di adoperarmi in loro utile mentre siedo al Governo della pubblica cosa. Ma io spero di qui ritornare e non più per pochi momenti; e spero di poter segnalare Torino alle cento città d'Italia per mostrar loro come si possa prosperare senza il sussidio del Governo.

Dopo ciò io non ho più che a proporvi un brindisi alla prosperità di Torino. »

Applausi e brindisi.

Dopo il ministro Depretis qualche altro oratore avrebbe voluto prendere la parola.

Ma il sindaco intuona *l'Inno sabaudo*, salutando ai convitati: *Viva, la seduta è tolta.*

Il banchetto si sciolse lentamente e gli intervenuti uscendo fanno i commenti su quello che ha detto e più ancora su quello che non ha detto il Depretis.

DAL PIEMONTE

Saluzzo. — *L'incendio della conceria Garrone.* — (Nostra lettera) — 18 ottobre. — Stanotte scoppiava improvviso l'incendio nella conciaria Garrone, nella casa del signor Felix, sulla piazza Nuova. Il proprietario della conciaria trovavasi a Milano, il proprietario dalla casa era in villa. Così l'incendio ebbe tutto il tempo di avviare il suo tremendo lavoro di distruzione.

Non si sa quale sia stata la causa, se cioè la spontanea combustione delle pelli o del concio, o l'imprudenza, o l'opera dei malvagi. Quest'ultima ipotesi avrebbe favorita dall'osservazione che l'incendio attecchì contemporaneamente in diversi punti della fabbrica; ma per altra parte, trattandosi di persone amate dagli operai come da tutta la popolazione, quest'origine è generalmente considerata improbabile.

Al suono della campana accorse una buona parte della cittadinanza; vi accorsero i nostri bravi pompieri ed un distaccamento del reggimento di cavalleria Milano (7°) qui di stanza, e l'opera di spegnimento realmente condotta ebbe, verso le quattro, ragione delle fiamme. Mentre scrivo ogni pericolo è cessato.

Le stabile era assicurato; non si sa se il proprietario della conciaria avesse pure assicurata la sua fabbrica.

Si parla di un soldato ferito.

I soldati dimostrarono anche in questo caso, sotto la direzione del loro colonnello, tutta la bravura e tutta la costanza che sono le doti del nostro esercito.

Il danno è superiore alle 200,000 lire. Lo spettacolo del cortile è desolante. Bollenti fumanti, mucchi di pelli abbrustolite, mobili sconquassati.

L'incendio non si estese alle proprietà vicine.

Strambino. — *Il carbonchio nel comune di Strambino.* — Riceviamo e siamo pregati di pubblicare la seguente:

« Crederei di venir meno ad ogni sano principio riflettente il benessere di questa popolazione ed al decoro della scienza veterinaria se io continuassi a persistere in un silenzio che potrebbe qualificare ogni mio operato d'inescusabile noncuranza ai dettami della zoiatria, e taluni incauti potrebbero lasciarmi di trascuranza alle espressive e chiare regole dell'igiene pubblica e della polizia sanitaria.

« Il carbonchio, che da tre anni circa forma un vero flagello di queste nostre piccole proprietà, assalì n. 188 capi di bestiame, ne fece 97 vittime e così vi causò un danno approssimativo di L. 20,000.

« È una statistica veramente dolorosa!

« Che molte famiglie siano di conseguenza precipitate in un fondo di miseria per un tanto disastro è inutile dire: dirò invece dei provvedimenti che dalle autorità si posero in pratica in sì lagrimevole circostanza.

« Sin dall'sorgere di questa rovinosa malattia esposi all'autorità locale, e per mezzo di varie particolareggiate relazioni all'autorità superiore, l'urgente necessità di assicurarne e seguire quelle misure la bontà della legge sulla polizia sanitaria, ma queste, benchè da queste mi tenasse di mano loro ad effetto, furono sempre poste in non cale dalla popolazione, epperciò giammai si potè raggiungere il salutare e necessario intento.

« Il proprietario rovinato nelle sue già non troppo floride finanze per la morte delle sue bovine, vorrebbe, vendendone le carni e la pelle, alleviare la disgrazia dalla quale rimase colpito; ma che in modo abbastanza chiaro la legge proibisce, ed alla esecuzione della legge, sempre, sebbene con suo materiale svantaggio, il veterinario-condotto si attiene scrupolosamente.

« La pertinace insistenza del proprietario in sì nociva opinione era appoggiata in principio da un erroneo giudizio d'un tale, che per un anno e più non volle ritenere la malattia per carbonchio, ed era poi avvalorata dall'*autorevole* parola di un *professionista* che negò la presenza del carbonchio sino all'agosto u. s.

« Questo veterinario, addottorato con decreto prefettizio, stiegiandosi poi a compassionevole benefattore, insinuava nella credula popolazione essere cattivo il metodo di cura praticato dal veterinario locale, il quale, rifiutandosi di salassare l'animale malato, cooperava alla morte sua.

« Non valse che dopo di avere fatto constatare la vera natura del morbo per mezzo di molteplici esperimenti praticati alla Scuola veterinaria di Torino dagli egregi professori Brunasco e Perroncito, l'illustre prof. e direttore Vallada inviasse in Strambino il prefato cavaliere Brunasco colla scolaresca, nella quale gita clinica sempre più la innegabile esistenza del carbonchio venne confermata, ed il veterinario locale venne incoraggiato a non desistere da quanto aveva già in ogni singolo caso consigliato a questa autorità.

« La popolazione sempre al corso di questi provvedimenti trattati con non troppa sbergia, e malgrado che vari individui fossero stati affetti da tumori carbonchiosi, pure si continuò a dissotterrare i cadaveri, commerciare le carni quand'anche cosparse di petrolio e vendere le pelle sul pubblico mercato.

« Solo in questi ultimi tempi l'empirista ed i devoti questi insegnamenti dovette credere al carbonchio, e fu una confusione stampatagli a causa della repentina morte di una bovina affetta da *gliossantrace* e da lui salassata mezz'ora prima.

« Che poi questo professionista faccia il male con intenzione di farlo, basta a confermarlo, fra i tanti, il seguente fatto:

« Morta del resto sempre una bovina (e questa non è il caso la prima) da lui curata col suo *sovrano rimedio*, il salasso; giudice, soltanto dopo morte, la malattia essere carbonchiosa e dice al proprietario di vendere la pelle, che nessun danno ne avrebbe potuto. Ma questi chiede, un po' forzatamente, il parere del veterinario-condotto, al quale riferisce l'asserto del *professionista*. Il veterinario, più che stanco di dovere ottemperare ad un servizio che lo rende tanto volte inviso ad una gran parte dei suoi compassani, contento di potersi sottrarre in questo caso alle animosità nel concepite, d'accordo col signor sindaco, chiede, a mezzo del padrone della bovina morta, una dichiara del professionista in cui attestasse quanto asseriva verbalmente. Ma egli si rifiutò a far la dichiarazione e nell'istesso mentre persistette nella sua falsa affermazione.

« Quale esito abbiano avuto sinora le stolide idee del ciarlatanismo lo provano a proprie spese una sessantina e più di proprietari, i quali, persuasi a ignora che non si trattasse di carbonchio, trascurarono la pulizia e disinfezione della stalla; continuarono a pascolare gli animali nel luogo in cui si spersero i cadaveri ed in quello che servirà di comune interramento pei carbonchiosi; e così di tanto in tanto molti di quelli ritornarono a provare i disastrosi effetti del contagioso morbo.

« Vorrei poter lusingarmi che quanto suesposi giungesse all'orecchio di chi spetta e venga soddisfatto mi terrei se però una buona volta vedere giustamente e seriamente interpretato dall'autorità comunale il saggio concetto della legge sulla Polizia sanitaria.

« E se per mal'avventura tardi ne avvenisse l'effetto, mi consolerò fidando nel tempo e nella mia coscienza, che tranquilla riposa di avere ognora con tutta pena tentato di provvenire ed attenuare i danni rilevati sofferti in questo frattempo dall'agricoltura.

« Strambino, 5 ottobre 1881.

« DOMENICO GARETTO
« *medico-veterinario condotto.* »

PREMIATI ALL'ESPOSIZIONE GEOGRAFICA INTERNAZIONALE DI VENEZIA.

Alla Mostra geografica internazionale di Venezia vennero conferiti 532 premi, di cui (145 ad espositori italiani, 81 ad espositori appartenenti all'Austria-Ungheria, 2 alla Baviera, 6 al Brasile, 5 al Belgio, 4 al Chili, 2 alla Danimarca, 8 all'Egitto, 63 alla Francia, 41 al Giappone, 40 alla Germania, 16 alla Grecia, 21 all'Inghilterra (comprese le Colonie, ecc.), 21 al Paesi Bassi, 1 al Portogallo, 14 alla Repubblica Argentina, 34 alla Russia, 24 alla Spagna, 12 agli Stati Uniti d'America, 42 alla Svizzera e 25 alla Svezia e Norvegia.

Ecco l'elenco dei premiati appartenenti al Piemonte:

I Classe.

Lettera di distinzione. — R. Istituto topografico militare.

Medaglia di II classe. — Officina Salmoiraghi, di Milano — Officina Galileo, di Firenze — Eredi Lobbia — Spano, di Napoli — Professore Tessitore — Prof. Marinelli.

Menzioni onorevoli. — Prof. Saccardo Agostino — Prof. Milelo, di Napoli.

Fuori concorso. — Generale Mania.

Classe II.

Lettera di distinzione. — Ministero dei lavori pubblici — Ministero della marina.

Medaglia di I classe — G. B. Magnaghi.

Medaglia di II classe — Fincati Luigi, ammiraglio.

Menzione onorevole — Del Pero Domenico — Semola Eugenio — Guscetti Federico.

Classe III.

Lettera di distinzione — Ufficio centrale di meteorologia.

Diploma d'onore di I classe — Associazione meteorologica italiana — Osservatorio meteorologico del Seminario di Venezia — Stazione zoologica di Napoli — Museo civico di storia naturale di Genova — Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Medaglia di II classe — Martinelli professore Giovanni — Pavesi Pietro — Canestrini e Bargnoli — Issel Arturo — Taramelli.

Fuori concorso — Cora Luigi — De Rossi M. S.

Classe VI.

Lettera di distinzione — Direzione della statistica generale del Regno — Ministero dei lavori pubblici.

Diploma d'onore di I classe — Società di esplorazione commerciale di Milano.

Diploma d'onore di II classe — Provincia di Venezia.

Medaglia di II classe — Peroglio Luigi.

Menzione onorevole — Antonio Alfonso — Marco Bruno — Galanti.

Classe VII.

Diploma d'onore di I classe — Ministero della pubblica istruzione.

Medaglia di I classe — Istituto geografico Guido Cora.

Medaglia di II classe — Cherubini Claudio.

Menzione onorevole. — Ermanno Loescher — Treves fratelli — Ditta Artaria — Grato Scioldo, editore — Martinelli.

Fuori concorso — Luigi Hugues — Giovanni Martinelli.

Classe VIII.

Diploma d'onore di I classe — Società di esplorazione commerciale in Africa — Club alpino italiano.

Medaglia di I classe — D'Alberti Luigi fratelli.

Diploma d'onore di II classe — Club alpino italiano, sezione di Roma — Id. di Bologna — Id. di Torino — Id. di Vicenza — Società alpina friulana di Udine.

Medaglia di II classe — Giglioli Enrico Hillyer — Issel Arturo — Tuninetto — Messedaglia — Prof. Ponzi Giuseppe — Sella.

Menzione onorevole — De Albertis Enrico — Galli — Coleman — Martinori — Padri Micchitaristi di San Lazzaro (Venezia).

Fuori concorso — Ab. Beltramo.

Classe IX.

Medaglia di II classe — De Alberti Luigi Maria — D. Chierici Gaetano.

Menzione onorevole — Odoardo Giglio di Firenze — Giglioli Enrico — Il Prampero conte Antonino — Crespellani Arsenio.

Fuori concorso — Nantegazza e Sommier.

Classe X.

Lettera di distinzione — Museo Civico di Venezia — R. Biblioteca Marciana di Venezia — R. Biblioteca nazionale di Firenze — R. Biblioteca universitaria di Padova — Museo della città di Padova — Biblioteca comunale di Treviso — R. Biblioteca nazionale di Brera (Milano) — R. Biblioteca Laurenziana (Firenze) — Biblioteca del Girolamini di Napoli — R. Biblioteca universitaria di Bologna — R. Arsenale marittimo, III dipartimento (Venezia) — R. Archivio di Stato di Venezia — R. Deputazione veneta di Storia patria — R. Istituto topografico militare (Firenze) — R. Biblioteca universitaria di Genova — R. Biblioteca di Lucca.

Diploma d'onore di I classe — Museo Civico di Vicenza — Congregazione dei Padri mechitaristi armeni di S. Lazzaro (Venezia).

Diploma collettivo (che sarà depositato al Museo Civico di Venezia) — Marcello contessa Adriana — Brenzoni comm. Nicolò — Luzzo cav. Tamar, di Gemona — Congio Francesco, di Valdagno — Molza marchese cav. Ghersendo, di Modena — Balbi-Valier conte Guido — Principi di Trabia (Palermo) — Gradenigo conte Pietro fu Ferdinando — Di Collaredo Mels marchese Girolamo — Nicoli cav. Luigi — Treves Luigi — San Martino di Valperga — Arrigoni Luigi — Canepari Giuseppe — Giustiniani conte Gio. Batt., senatore.

Medaglia di I classe — Diorti di Marino Catullo — Comm. ammiraglio Fincati.

Menzione onorevole — Conte Almerico da Schio — Domenichelli Teofilo — Odierici cavaliere Girolamo — Nicoli cav. Eugenio.

Fuori concorso — Di Stefani cav. Federico.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 19 ottobre.

× **La Cordelia.** — Il prof. De Gubernatis si è unito con alcuni dei più valenti scrittori italiani per pubblicare un giornale ameno ed educativo settimanale per l'istruzione speciale delle fanciulle.

Il nuovo giornale d'istituto *Cordelia*, esce ogni domenica in Firenze, in un foglio di 8 pagine in 4° a due colonne e costa L. 5 all'anno.

× **Istituto musicale Verri.** — Colla deplorata morte del suo titolare questo istituto continuerà sotto la direzione della vedova e della figlia Saverina, già coadiutrici del defunto, le quali si adopreranno a che non facada la riputazione acquistata alla scuola del loro diletto marito e padre.

Oltre alle lezioni ordinarie ai giovani ed alle damigelle che aspirano a diventare abili dilettanti, verrà attivato il programma redatto dal prof. Verri per l'istruzione delle allieve maestre di pianoforte: questa istruzione sarà completa, a far capo dai primi rudimenti sino al corso d'armonia.

È già fin d'ora assicurata la cooperazione di distinti professori per la buona riuscita.

Il programma del materie del corsi e delle condizioni d'insegnamento verrà distribuito a chi ne farà richiesta o presso il medesimo Istituto, o dai signori Ghidini e Strada in Galleria Subalpina, o dal signor Bianchi, portici di Po, num. 4.

× **Concerto Ketten.** — Per questa sera al Teatro Vittorio Emanuele è annunciato il primo concerto di Carlo Ketten, reduce da una peregrinazione musicale nel nuovo mondo. Ketten ha lasciato tra noi così vive memorie che non abbiamo a far altro che riprodurre il notevole programma:

1. Sonata in *mi bemolle* (op. 441) - Allegro, Adagio, Minuetto — Ketten.
2. *a) Air varié* — Haendel.
   b) Serenata — Schubert (Ketten).
   c) Serenata del *Don Giovanni* — Mozart (Ketten).
3. *a) Spinnlied* (Vascello Fantasma) — Wagner-Liszt.
   b) Invitation à la valse — Weber.
4. Marcia del *Sogno d'una notte d'estate* — Mendelssohn-Liszt.
5. *a) Gavotte* — Silas.
   b) Minuetto di Boccherini — Ketten.
   c) Marguerite au rouet — Ketten.
6. Scherzo in *si bemolle* minore — Chopin.
7. *a) Plaisir d'amour* (trascritto da Ketten) — Martini 1781.
   b) Pasquinade — Gottschalk.

× **Teatro Gerbino.** — La Prisa, di Castelvecchio, rappresentata ieri sera per beneficiata della prima attrice della Compagnia Schiavoni, signora Corinna Cadacchia-Senatori, ebbe lieta accoglienza.

La serataccia vi si distinse molto e fu applaudita col bravo Schiavoni e cogli altri personaggi della commedia.

Stasera il nuovo dramma popolare di Francesco Mazzei: *A quando la soluzione?*

× **Teatri di fuori.** — Ci scrivono da Napoli in data 16 corrente:

Ieri sera abbiamo riudito al teatro Sannazaro il poema drammatico del Cossa: *I Napoletani del 1799*, già rappresentato dalla Compagnia Bellotti-Bon N. 1 nel modo primiero con cui l'aveva scritto l'autore.

Ieri sera questo lavoro fu rappresentato dalla Compagnia Bellotti-Bon-Marini con le modificazioni fatteci dal Cossa dopo i successi contrastati di Firenze e di Roma, ed anche ieri sera incontrò il pieno favore di un pubblico intelligente e numerosissimo.

L'esecuzione lasciò a desiderare; l'unico che veramente interpretò bene il carattere del personaggio affidatogli fu il Cerusa (*Domenico Cirillo*). Egli ne fece una vera creazione.

La signora Marini nella famosa scena dell'ultimo atto fu morte di *Carmela*) si mostrò quell'artista valente che ci piacemmo a riconoscere.

Degli altri è meglio non parlarne. Costumi accurati e scenario mediocre.

I *Napoletani* si ripetono questa sera e credo per molte altre sere ancora.

— Dalla prosa passiamo alla musica. È ritornato l'impresario del San Carlo, cav. Scalisi, ed ha portato Compagnia fatta e repertorio nobilissimo.

Il teatro si aprirà prima del Natale con gli *Ugonotti* interpretati dal celebre tenore Stagno, dalla signora Fossa, dal baritono Athos; seguirà il *Ruy Blas* con il tenore Sani, la signora Giovannoni ed il baritono Cepponi. Poi si ridarà il *Lohengrin* con Stagno e per musica nuova avremo il *Renzi*, di Wagner, interpretato dal Sani.

Per ballo si rappresenteranno l'*Excelsior* ed il *Pietro Micca*, entrambi del Manzotti. L'impresa ha dato carta bianca al coreografo.

Da tutto ciò che ho scritto potete trarre la conseguenza che noi si avrà una spettacolo degno del San Carlo e quale da gran tempo non si era abituati ad avere.

* * *

Divertimenti d'oggi:

Vittorio, o. 8. — Concerto del pianista Carlo Ketten.

Alfieri, o. 8 1/4. — *Il barbiere benefico — Il sottoscala.*

Barbisio, o. 8. — *A quando la soluzione? — Mio marito va al Circolo.*

Balbo, o. 8 1/4. — Il nuovo *Orfeo all'inferno.*

Nazionale, o. 8 1/4. — *Chi vuol trop sa vuna per lui.*

S. Marziano, o. 7 3/4. — *La battaglia della Cernaia — Luce e tenebre.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 2 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Mercoledì, 19 ottobre.

× **Società promotrice dell'industria nazionale.** — Questa sera, alle ore 9, il ministro Berti farà una visita alla *Società promotrice dell'industria nazionale*, dalla quale riceverà il diploma di socio onorario.

La Presidenza ne avverte i soci che desiderano di intervenire.

× **Distribuzione delle licenze d'onore.** — Ieri, alle 2 pom., nella sala già dell'Oratorio di San Francesco da Paola, di fresco restaurata a cura del nostro Municipio, aveva luogo la distribuzione delle licenze e degli attestati d'onore dell'anno scolastico 1880-81 agli alunni dei licei e dei ginnasi di Torino.

La cerimonia non poteva però riuscire più solenne ed inaugurare degnamente la prima distribuzione di licenze alla avvenga a Torino.

Intervenne a presiedere la festa il principe Amedeo; stavano alla sua destra il ministro Berti, a sinistra il vice-presidente della Camera onorevole Spantigati, il sindaco di Torino, il prefetto della Provincia, l'assessore agli studi senatore Bianchi, il R. provveditore, il comm. Malvana, assessori comunali e provinciali, un grande numero di professori, ed oltre ai giovani licenziati e premiati, una folla di signore e signori invitati alla solennità scolastica, ed ivi chiamati dai vincoli di parentela ed amicizia.

Il cav. prof. Cavaliere, preside del R. Liceo Gioberti, aperse la cerimonia con un breve ma elegante discorso in cui compendiò in cenni sintetici il movimento delle scuole liceali e secondarie di Torino durante l'anno trascorso; aggiunse alcune considerazioni sull'andamento generale degli studi, e soffermandosi specialmente sulla nuova istituzione delle licenze d'onore, ne trasse occasione per rivolgere ai giovani opportunissima raccomandazione a voler approfittare delle nuove agevolezze che loro vengono fatte nella via degli studi, non già per attendervi con minor zelo, come chi si creda sciolto da qualche dovere, ma per raddoppiare invece di attività e di buon volere onde il beneficio della facilità degli studi si muti in altrettanto maggior profitto.

Il prof. Cavaliere fu vivamente applaudito.

Toccava quindi leggere il discorso accademico al chiarissimo prof. cav. Fiastri, ed egli avea scelto a tema del suo dire: *Il dovere.*

Il vastissimo e importante argomento fu da lui trattato e dal lato filosofico e dallo storico e dal sociale. Con facile ed eloquente parola il Fiastri intese dimostrare ai suoi giovani uditori come il dovere sia il vincolo della società, imperocchè ognuno è sotto l'impero di un dovere, dall'umile agricoltore sino al sovrano della reggia. E l'idea del dovere che fa forti gli uomini attraverso a tutte le maggiori avversità. Fa quel che devi, avvenga quel che può, ecco la divisa dell'uomo di carattere, ecco il programma che deve proporsi ogni animo onesto. Il Fiastri dimostrò ascoltato con vivo interesse, e fu in fine salutato da numerosi applausi.

Cominciò poscia la distribuzione delle licenze. Seppero nel già abbiamo altra volta, le più tratti, riferito i nomi dei bravi licenziati, amiamo tuttavia recarne una volta la nostre colonne tutti in bell'ordine, augurandoci che un giorno tutti quanti giovani abbiano a dire, rivedendo questo foglio che ora il registro: Eravamo a metà dell'opra e l'abbiamo compita.

Essi sono:

Per il *Liceo Cavour* i signori:

Alfieri Augusto da Torino; Bonamico Paolo da Susa, alunno del Collegio Nazionale; Bronzo Melchiorre da Torino; Calandra Giovanni da Savigliano; Costa Carlo Alberto da Torino; Doglioli Marcellino da Torino; Empirio Callisto da Torino; Favre Enrico da Ivrea; Perodo Francesco da Stupinigi, alunno del Collegio Nazionale; Peyron Zaverio da Torino; Vergnano Cesare da Baldissero Torinese.

Per il *Liceo Gioberti* i signori:

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

IL TEATRO ITALIANO NELL'ULTIMO VENTENNIO

Autori, Attori e Spettatori.

XII.

Angelo De Gubernatis — Tito Ippolito d'Ante — Filippo Baratieri — Giuseppe Aglio, ecc. ecc.

Al teatro si rivelò fin da giovinetto Angelo De Gubernatis. Non era ancora ventenne quando pubblicò nella *Rivista Contemporanea* il *Werner*, dramma in versi, e fece rappresentare al teatro Gerbino la tragedia *Pier delle Vigne.*

Egli stesso nel proemio autobiografico al *Dizionario degli scrittori contemporanei* confessa che, *nato forse poeta*, stava per seppellire la sua *poca o molta poesia* nell'erudizione, quando fu potentemente scosso da una rappresentazione dell'*Amleto* data da Ernesto Rossi, e si rivolse al teatro; scrivendo, nel giro di pochi anni, oltre ai due drammi accennati, *Sampiero, Crescenzio, Bonfadio, Sordello, Don Rodrigo ultimo re dei Visigoti*, dei quali gli ultimi due soli furono pubblicati. In essi tutti il De Gubernatis si rivelava ingegno gagliardo, sdegnoso dei sentieri battuti, preferendo di cadere colle proprie forze che reggersi colle altrui: quantunque più che drammi veri fossero tentativi drammatici, parevano promettere che il giovane poeta si sarebbe, fra non molto, avviato per una strada sua. Non si poteva ancora giudicare quale sarebbe riuscito col tempo il nuovo drammaturgo, ma ben si poteva affermare che ad ogni modo non sarebbesi accontentato di stagnare nella mediocrità.

Ma, a danno del nostro teatro, l'erudizione riprese ben presto il sopravvento; il De Gubernatis si diede tutto allo studio delle lingue orientali e della mitologia comparata, cosicchè più non concedette all'arte se non alcuni scarsi ritagli di tempo, nei quali compose la commedia: *Il Cavalier Marino* e la tragedia *La morte di Cesare.*

Ma come già una volta per opera dello Shakspeare egli si era sentito penetrare nell'anima l'amore pel teatro, così una seconda volta gli fu sorgere quest'amore nel petto dalla lettura dei poeti indiani, e ne nacquero quei drammi indiani, veri gioielli e per la singolarità e per la vaghezza, che s'intitolano: *Il re Nala, La morte di re Dasaratha, Mayd.* Dopo questi lavori tornò agli argomenti nostrani col *Romolo* e col *Romolo Augustolo*; ma non possono certo competere coi drammi indiani, che hanno un profumo così squisito di poesia orientale, e ci allettano, ci seducono, mercè di quella dote tanto difficile ad ottenersi, che gli Inglesi chiamano *il sapore del terreno.* Al colorito scoppiano l'elemento drammatico, tantochè furono sempre gustati ed applauditi quando vennero rappresentati dinanzi ad un pubblico capace di comprenderli, e non a ragione lodatissimi da quanti li lessero, furono tradotti in più lingue europee.

* * *

Troppo lungo sarebbe il mio compito se volessi discorrere partitamente di quanti scrissero in Italia drammi storici di qualche valore dal 1860 in poi. Sotto questo aspetto non possiamo, senza timore di venir tacciati di superbia, vantarci di essere oggidì primissimi in Europa. Nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè la Germania hanno un teatro solo che possa venir posto a riscontro a quelli del Cossa, del Marenco, del Giacosa. A paragone del *Nerone*, della *Messalina*, del *Falconiere* e del *Conte Rosso*, che sono le *Roma vinta*, le *Morte d'Attila*, la *Mocabita*, l'*Hetmann*, e gli altri drammi in versi usciti in questi ultimi tempi in Francia? E non devono cedere il campo anche la *Regina Maria* del Tennyson e il *Danton e Robespierre* dell'Hamerling? Nè solo pel valore, ma ancora pel numero vinciamo di gran lunga in fatto di drammi in versi i nostri vicini. Non tutti i molti lavori che mi rimarrebbero a citare meritano, è vero, di essere tolti all'oblio, ma in tutti vi è qualche cosa di non cattivo e dimostrano come ci riescirebbe facile sottrarci interamente, in fatto di teatro, all'influenza straniera non poco che i nostri scrittori cessassero di fare come una casta a parte, accondendo in mezzo al popolo e questo dal canto suo ripigliasse alquanto dell'antico amore all'arte, ed arrossisse della ignorante barbarie che si è infiltrata nella nostra lingua e nei nostri pensieri. Nell'impossibilità di discorrere di tutti, andrò spigolando fra i migliori, o piuttosto fra coloro che primi mi si presentano alla memoria.

* * *

Figlio dell'autore della *Spartaco*, dell'*Epicuro a Nerone* e del *Sansone*, Tito Ippolito D'Ante riguardò quasi come un debito di famiglia il coltivare il teatro, per continuare la fama paterna. Finora egli non uscì persanco dal periodo fatiscente e doloroso dei tentativi. Dei non pochi suoi drammi che ottennero lieto successo, come *Giovanni Cappadoce*, *Regina e ministro*, *Shakspeare*, nessuno può dirsi interamente buono; vi abbondano il rettoricume, le imitazioni, lo sforzo per ottenere l'effetto; ma oramai può sperarsi che il periodo di preparazione sia per lui finito, e che quando romperà il silenzio, nel quale si è rinchiuso da un paio di anni, si affermerà finalmente con un lavoro duraturo.

Larghe promesse aveva dato di sè Filippo Baratieri col dramma *Gli Anconitani e i Legati di Clemente VII*, pubblicato nel 1864. Vi si notava un certo fare largo, sicuro e molto movimento drammatico, per quanto permetteva l'argomento, alquanto monotono e d'interesse troppo ristretto. Finora però non furono mantenute coi lavori posteriori, inferiori di gran lunga.

Un ingegno vigoroso si è quello del signor Giuseppe Aglio, traduttore dello *Shelley*. Per chi conosce quanto sia l'originalità e la potenza del cantore di *Beatrice Cenci*, dell'*Ellade* e del *Prometeo liberato*, comprenderà come sia quasi impossibile accostarsi ad un simile poeta, vivere lungo tempo con lui, cercando di trasportarne i pensieri nella nostra lingua, senza che il nostro ingegno ne riceva un'indelebile impronta, e si trovi quasi costretto a foggiarsi sul modello dell'autore di cui ci siamo fatti l'interprete. Così appunto accadde all'Aglio. Anche quando non traduce egli ritrae dallo Shelley, perchè l'indole della poesia shelleyana è compenetrata in lui: non imitazioni nè filiazioni dei drammi del poeta inglese sono quindi le sue tragedie liriche, fra le quali la migliore è il *Giordano Bruno.*

* * *

Non pochi autori, già innanzi nell'età o distrutti da altre cure che non siano quelle dilettevoli della poesia, tratto tratto in questi ultimi anni vollero ritentare le ispirazioni della gioventù. Così Emanuele Celesia fece rappresentare a Genova una sua tragedia: *Paolo da Novi*, di non grande valore; il conte Pompeo di Campello, già noto nella prima parte di questo secolo pei suoi lavori drammatici quali: *Beatrice Cenci*, *Guicciardini*, *Nerone*, stampò nel 1856 a Spoleto un ultimo suo lavoro: *Ladislao di Durazzo*, lavoro senile; Paolo Emilio Castagnola pubblicò nel 1864 una commedia tragica: *Gliceria* o *Il secolo di Augusto*, elegante ma fredda, che fu qualche anno dopo rappresentata; Giuseppe Ricciardi, ottenuta finalmente la rappresentazione dei suoi drammi: *Massaniello*, *Batilda*, *La Lega lombarda*, *I vespri siciliani*, ritornava alle scene col *Torquemada*, col *Burlamacchi* e con altre produzioni, mostrando come la sua costanza superasse di assai il merito dei suoi lavori; Giulio Carcano allo *Spartaco* aggiungeva l'*Arduino* e la *Valentina Visconti*, drammi non privi di qualche pregio.

A questi nomi tutti giustamente illustri aggiungo quelli di David Levi nel suo importante poema drammatico: *Il Profeta e la passione di un popolo*, e di Filippo Zamboni, autore del poema drammatico: *Roma nel mille.* Mi restringo a questo semplice cenno, poichè essendo lavori non destinati al teatro, sono all'infuori del campo che io mi sono prefisso di percorrere.

* * *

Non si devono al certo dimenticare i nomi di Michele Cuccisiello e di Pietro Saraceni; amendue della provincia meridionali, il primo di Napoli, il secondo degli Abbruzzi. Il Cuccisiello, ricco di censo, segue il teatro per istinto, quasi per desiderio prepotente; egli scrive per le più in prosa: tuttavia deve essere qui collocato, poichè tutti i suoi argomenti attinse alla storia. Appartiene al genere romantico ed ama i forti contrasti scenici, a costo di cadere nel melodrammatico, come nello *Spagnoletto.*

Il Saraceni nell'*Amore e Patria* imitò il Giacosa, non sempre apportare nell'imitazione qualche cosa di suo. Si incontrò col Giacosa, nella scelta degli argomenti, l'Anselmi, autore della *Gara del conte* e del *Monaca*, rimase però di gran lunga addietro per potenza di poesia. Agli antichi si appigliò il signor Trambusti, che sedusse felicemente per le nostre scene l'*Aulularia* di Plauto, e riuscì a poco quando volle scrivere un dramma proprio colla *Lydia*, scena pompeiana.

Un ingegno rozzo, incolto, ma non privo di qualche forza, si fu quello del signor Fulgenzio Fulvio, che ci lasciò alcuni drammi, come *Beatrice di Tenda*, *Zulnica*, *Il pugnale

Ferrari Sigismondo da Torino; Rocca Alfredo da Torino.

Per il *Ginnasio Cavour* i signori:

Bonavia Luigi da Cairoli; Costa Luigi da Montaldo Torinese; Costa Adolfo da Torino; Viarengo Giuseppe da Torino.

Per il *Ginnasio Gioberti* i signori:

Ricaut Carlo da Voghera; Torchetti Camillo da S. Salvatore; Tarozzi Giuseppe da Torino.

Per il *Ginnasio Moncalo* i signori:

Galazzi Giovanni da Torino; Riccardi Riccardo da Torino.

Così vorremmo che lo sparo ci concedesse di riferire anche i nomi dei giovani premiati nei diversi anni di corso.

Noi mandiamo a tutti un bravo di cuore ed auguriamo per tutta la vita quella soddisfazione della loro coscienza e quella gioia delle loro famiglie quali indubbiamente loro hanno oggi procurato il trionfo delle fatiche di tutto l'anno.

Chiudeva la solennità l'inno reale eseguito dalla Banda della Cmi di Torino.

Adelaide Ristori a Torino. — Ieri l'altro fu di passaggio a Torino la marchesa Capranica del Grillo, in arte Adelaide Ristori, che, reduce da Parigi, va a passare l'inverno a Roma.

L'illustre artista, in compagnia della sua avvenente figlia, fu accolta da una scelta di amici e di ammiratori, coi quali si intrattenne in famigliare colloquio animato dal brio e dalla squisita cultura di cui è mirabile maestra l'artista gentildonna.

Per la spedizione dei pacchi postali. — Ci consta che il commendatore Salvano, presidente della nostra Camera di commercio, informato dei reclami che si sollevarono per l'ingaglio che incontra all'ufficio postale della stazione ferroviaria di Porta Nuova la spedizione dei pieghi massime alla partenza delle ore sei di sera, ne abbia chiesto alla Direzione provinciale delle poste pronti provvedimenti, che dalla cortesia del sig. direttore furono sollecitamente promessi.

Pacchi postali. — Da un prospetto pubblicato per cura della Direzione generale delle Poste, apprendiamo che dal 1° al 10 settembre corrente il movimento dei pacchi postali nelle dodici principali città d'Italia è stato di pacchi 44,884.

A Bari ne sono stati imposti 188, a Bologna 667, a Firenze 982, a Genova 580, a Livorno 284, a Messina 148, a Milano 3795, a Napoli 1403, a Palermo 463, a Roma 1492, a Torino 1712, a Venezia 350.

Nello stesso periodo di tempo ne sono transitati per gli 8 uffici di frontiera (Pontebba, Ventimiglia, Chiasso, Udine, Chiavenna, Domodossola, Modane, Ala) 2172.

Sovrimposta comunale 1882. — È stato pubblicato dalla Prefettura di Torino il riparto della sovrimposta comunale per l'anno 1882 ai singoli Comuni della Provincia.

Come fu già detto, il Consiglio provinciale stanziò nel suo bilancio pel 1882 una sovrimposta di L. 3,250,097 74.

L'ammontare dell'imposta principale erariale sul *terreno fabbricati* essendo di L. 5,800,422 32 ne consegue che l'aliquota provinciale per il riparto della sovrimposta (1882) di L. 0 3,373,186 è quella comunale di L. 0 5,126,814. Totale L. 1 0,000,000.

Nei 3 Circoli di Torino il riparto è il seguente:

1° Circolo imposta erariale 896,019 43, sovrimposta provinciale 347,044 99.

Limite legale della sovrimposta comunale L. 548,974 43.

2° Circolo imposta erariale 1,013,736 21; sovrimposta provinciale 392,669 07; comunale 631,139 26;

3° Circolo, imposta erariale 666,369 75; sovrimposta provinciale 258,058 28; comunale 371,514 46.

Asilo infantile dell'Aurora. — Abbiamo il seguente avviso, e ci affrettiamo a pubblicarlo, aggiungendo le nostre maggiori esortazioni perchè un numeroso pubblico concorra a vedere i doni e anche meglio ad acquistare biglietti:

« Il sottoscritto rende noto che a partire da domenica p. v., 22 corrente, avrà principio, in un appartamento generosamente concesso dai signori Eredi Crida, via Ponte Mosca, n. 6, piano 1°, l'esposizione degli oggetti destinati per la Lotteria a favore del nuovo Asilo infantile all'Aurora, e che essa continuerà nei giorni festivi dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom., e nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 4 alle 8 pom.

« A cominciare dal predetto giorno avrà pure principio la vendita dei biglietti della Lotteria, del prezzo di L. 1 *cadauno*, presso i membri del Comitato e nei principali negozi della città. *« Il presidente del Comitato*

« Ing. V. Sclopis. »

Una domanda al Municipio. — Gli abitanti della via di Sant'Agostino ed altre vicine, desiderano sapere dal Municipio quando si porrà mano all'apertura della via di Sant'Agostino, per la quale furono stanziati fin dal 1873 appositi fondi.

La Fabbrica Lombarda di prodotti chimici. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Milano, 17 ottobre 1881.

« Onorevole Direzione,

« Nel N. 284, in data 15 corr., di codesto pregiato periodico, troviamo una corrispondenza da Atene che troppo interessa il nostro amor proprio per lasciarvi passata senza una pronta rettifica.

« Vi si legge: « Il grande consumo di chinino che occorse per le febbri trovò subito « chi ne approfittò per speculare sulla salute « del prossimo, e cinque farmacisti furono denunciati e riconosciuti colpevoli di smercio « di chinino adulterato, ossia commisto ad « altra materia che, se non lo rendevano dannoso, ne abolivano o diminuivano la efficacia. Essi però a loro giustificazione provarono di averlo acquistato dalla Fabbrica « Lombarda di prodotti chimici di Milano, il « cui chinino era stato esaminato e raccomandato, anche per mezzo dei pubblici fogli, « dal chimico Cristomanos, dopo conveniente « analisi. Naturalmente, quello esaminato dal « chimico suddetto sarà stato genuino, ma è « anche certo che, pure almeno di quello che « possedevano quei farmacisti, era adulterato. « La cosa ha fatto un po' di chiasso e l'autorità se ne è immediata. »

« Dal le notizie del sequestro di solfato di chinino portante la nostra etichetta fatto dal Governo greco in Atene, presso alcuni farmacisti; noi di conseguenza siamo appunto facendo i passi necessari per iscovare un'azione giudiziaria contro quegli stessi farmacisti che rivendevano il nostro prodotto misto ad altro sostanze.

« Non è la prima volta che furono falsificate le nostre etichette, e precisamente da greci, che le fecero eseguire a Napoli. In Oriente pare non mancarono dei rivenditori di prodotti chimici che andarono acquistando gli imballaggi vuoti dal nostro solfato di chinino per riempirli di altri prodotti di costo assai inferiore e poi rimetterli in commercio come solfato di chinino originario dalla nostra fabbrica.

« In mezzo alle male e ai disturbi che danno queste truffe, Bavismo un conforto nel pensiero che non è un che i prodotti e le marche che hanno internamente conquistato la fiducia universale del commercio che vengono prese di mira dai falsificatori.

« Saremo tenuti a codesta onorevole Direzione se vorrà trovar posto a queste poche righe in un prossimo numero del suo accreditato giornale, e ringraziando anticipatamente il ragguardevole cortesia.

« *Fabbrica Lombarda di prodotti chimici*

« A. Bonnemann. »

Strada ferrata Alessandria-Genova. — L'orario estivo sulla strada ferrata Alessandria-Genova continuerà sino al 15 novembre p. v.; da qual giorno saranno soppressi i treni 363 e 366, ed i treni 361, 365, 362 e 368 saranno limitati fra Genova e Pontedecimo.

Fratellanza artigiana. — Via Alfieri, 21. Avendo questa Associazione deliberato di tenere una serie di conferenze popolari ed istruttive, avvisa i soci che mercoledì, 19 corr., alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la prima, trattata dal socio avv. Ettore Musone.

Hanno libero ingresso le persone accompagnate dai soci ed i membri delle Associazioni costituenti il Consolato operaio.

Depressione atmosferica. — Da Nuova York si annunzia una depressione atmosferica che, aumentando probabilmente di forza, arriverà sulle spiaggie dell'Inghilterra e della Norvegia fra il 18 e il 20; sarà accompagnata da procelle e da forti venti dal sud-ovest al nord.

Una *brocca* d'oro. — Venne consegnata all'Ufficio di Polizia municipale una *brocca* d'oro, la quale verrà restituita alla proprietaria dietro i voluti contrassegni.

Non era una grassazione. — Ieri abbiamo narrato che certo M. Luigi, d'Asti, era stato vittima di una grassazione presso il ponte in ferro al Valentino. Ora veniamo a sapere che il M., *regolarmente sentito*, ha escluso nella sua denuncia la grassazione, dichiarando invece trattarsi di una bastonatura per iscambio di persona. Trovandosi poi egli alquanto brillo e mal fermo in gambe, cadde a terra, ed in quel mentre crede di aver smarrito il portafogli contenente L. 80.

Costituzione volontaria. — Ieri costituivasi spontaneamente in Questura certo N. Bartolomeo, d'anni 46, contadino, da San Raffaele, accusandosi autore di *tentato* assassinio con arma da fuoco, nella persona di Gratto Lorenzo, d'anni 18, contadino, pure di San Raffaele, il quale doloroso fatto sarebbe avvenuto la sera del 16 corrente.

Furti nischiudere in un negozio. — La scorsa notte una sconosciuta, tentava rischiudere nel negozio da mobili di certa R. A., in via Parini, dopo avere scassinato un cassetto di una scrivania, rubava L. 14 ed usciva furtivamente.

Furto d'una giacca. — Nella ora pomeridiana di ieri, al N. 27 di via *Orfane*, ignoto ladro rubava la giacca di certo Lupo Giovanni, muratore, il quale l'aveva abbandonata durante il lavoro.

Barseggio. — Circa le ore 11 antimeridiane di ieri, in piazza Milano, certo G. A., mentre osservava a bocca aperta i saltimbanchi, un destro borseaiuolo gli estraeva dalla tasca del panciotto il portamonete, e, non contento ancora, cercava d'impossessarsi pure dell'orologio; ma nel dare lo strappo il C. se ne accorse e fece in tempo per afferrare il ladro, ma l'orologio era sparito e forse andato in mano di altri complici.

Il derubato, anzichè gridare per denunciare il ladro, si lasciò forse convincere da parole di costui, e *frattanto* entrambi si allontanarono.

In via Bastion Verde però il C. avendo scorta una guardia municipale, le raccontò il fatto e le consegnò il borsaiuolo.

Il portamonete non aveva subito la sorte dell'orologio, ed il derubato se lo ritrovò in tasca della giacchetta. Evidentemente il borsaiuolo trovò modo di sbarazzarsi di questo corpo di reato facendolo passare destramente nelle tasche della sua vittima. Questo particolare si qualifica per certo R. Alberto, di anni 38.

Un'evaso dalle carceri. — Stamane alle 8 1/2 veniva arrestato in via Palazzo certo V., d'anni 26, cameriere, perchè evaso dalle carceri di Rocchetta Ligure, ove era detenuto sotto il falso nome di Marzano Cesare.

Arresti: 4 per porto d'arma proibita, certa G. Lucia per ricettazione dolosa di due fanciulle, 3 individui sospetti in genere di furti, certo B. Giuseppe, da Varallo, negoziante in pietre, per non aver pagato una multa di L. 51 al tribunale, 2 donne e finalmente certa B. G., d'anni 15, discola, per essere inviata all'*Istituto del Buon Pastore*.

Osservatorio Astronomico di Torino, 18 ottobre 1881.

Altezza della staz. in mill. s/o grado di temperatura	Temp. corr. ridotta al gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
6 a.					
9 a. 741,4	+ 5,0	4,5	69	calma	sereno
12m.					
3 p. 739,4	+ 10,6	4 2	43	NE d.	sereno
6 p.					
9 p. 739,4	+ 7,7	3,8	69	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord: Minima + 2,1
in gradi centesimali: Massima + 11,0
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 20 ottobre — Nascere del *Sole* 6,43 Passaggio al meridiano 0,4 Tramonto 5,21. Nascere della Luna 3,57 matt. Passaggio al merid. 9,57 matt. Tramonto 3,51 sera. Giorno della Luna 21.

Temperature estreme *osservate* **in Europa ed Africa il 18 ottobre 1881.**

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Aspasanda	5.0	— 2.0	Lione	13.5	1.0
Stockolma	11.0	5.0	Nizza	21.0	12.0
Castellamare	8.0	— 1.0	Madrid	23.3	7.8
Perugia	9.0	5.0	Lisbona	20.0	14.0
Velentz	12.2	2.2	Trieste	21.0	9.0
Yarmouth	7.3	3.2	Torino	17.4	11.1
Bruxelles	10.0	5.0	Moncalieri	12.4	10.4
Amburgo	8.8	4.8	Firenze	22.8	12.8
Cassel	»	»	Roma	21.0	15.5
Breslavia	12.0	2.0	Napoli	21.8	15.8
Cracovia	15.0	3.0	Cagliari	25.0	16.0
Bernastal	12.0	6.0	Palermo	25.4	16.8
Vienna	13.0	5.0	Costantinopoli	»	»
Berna	10.8	1.6	Algeri	24.0	16.0
Parigi	13.5	— 0.3	Tunisi	»	»
Bordeaux	»	»	Biskra	25.0	10.0

Temperatura della Russia:
Odessa 12.2, Cronz 7.0, Pietroburgo 4.7, Riga 3.3.

P. F. Denza.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri*

Europa — 18 ottobre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Per mancanza dei dispacci del nord d'Europa non è possibile precisare la posizione del centro della burrasca, che ieri trovavasi presso Copenaghen.

Tuttavia il rapido aumento barometrico constatato sulle coste della Danimarca e del golfo di Livonia, (10 mm.) a Copenaghen, (11) a Riga, mostra che questa burrasca si è colmata ed allontanata rapidamente.

Il barometro è molto alto sulle coste occidentali d'Europa, ed è al disopra di 770 millimetri in Irlanda, nella Bretagna ed in Guascogna.

I venti sono divenuti deboli sulla Manica.

La temperatura continua ad abbassarsi; stamane il termometro segnava 6° a Vienna, 6° a Parigi (5. Mauro), ed è disceso fino a 3 gradi sotto zero al Puy-de-Dôme e —1°.0 alla sommità del Pic-du-Midi (2877 m.).

Italia. — 17 ottobre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione superiore 765 fuorchè estremo ovest-sud-sud-est Europa; massima 776 golfo Bothnia, minima 757 Valentia.

Italia barometro quasi stazionario; variabile 764 a 765 nord al sud.

Notte leggermente piuggia Marche, Calabrie; neve Appennino centrale meridionale.

Stamane cielo sereno Italia superiore, poco coperto altrove; venti settentrionali freschi alla bassa Italia.

Temperatura massima abbassata; molto basso; minima notte: 1 Urbino, 0 Camerino.

Mare agitato Torremilletta, Procida, Palermo; mosso resto basso Adriatico, Jonio.

Continuano venti settentrionali, basse temperature.

SOLIDI.

Tra le 22 meteore registrate la sera del 16 in questo Osservatorio, non se apparve di singolare splendore alle ore 10 min. 3, tempo medio locale.

Dopo essersi accesa al diretto del piccolo Carro, dappresso alla coda del Dragone, attraversò questa costellazione, e penetrando sulla vicina di Ercole, andò ad estinguersi nei luoghi de' confini della Corona boreale.

Le coordinate dei punti estremi del cammino apparente della meteora si furono:

Principio: AR = 212°; Decl. bor. = 62°
Fine: AR = 265°; Decl. bor. = 42°

Dapprincipio di prima grandezza e di splendido color bianco, nell'estinguersi si aprì lanciando scintille, alcune di color rosso vivo, altre di delicatissimo azzurro.

Il bolide era seguito da lucido strascico, e faceva parte di un gruppo di stelle irradianti dalla regione celeste prossima alle due ruote posteriori del piccolo Carro.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 17 ottobre 1881. P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Mercoledì, 19 ottobre.

Ministri a Torino.

Il mondo ufficiale di Torino è in movimento per il soggiorno dei ministri.

Ieri l'on. Depretis ricevette parecchi personaggi, senatori, magistrati, rappresentanti, ecc., ecc. Sappiamo che, fra le altre Autorità, fu al ossequiato il sindaco di Torino conte Ferraris, col quale il ministro si intrattenne parecchio tempo informandosi su diverse pratiche che riguardano la nostra città, una ultima fra le quali quella dell'*Ospedale di San Giovanni e della città di Torino*.

— Il ministro Berti, dopo aver assistito alla distribuzione delle licenze d'onore, ieri si recava a visitare il R. Museo industriale.

Al R. Museo questa mattina l'onorevole ministro riceverà in parecchi gruppi i principali industriali della nostra città, coi quali si intratterrà a discorrere parecchio tempo informandosi sulle condizioni economiche della nostra città.

Oggi alle quattro il ministro Berti farà una visita alla nostra Camera di commercio ed arti.

Stasera alla nuova visiterà finalmente la *Società promotrice dell'industria nazionale*.

Sappiamo che al pranzo di ieri sera per i ministri Depretis e Berti era stato invitato eziandio l'onorevole presidente della Camera, Farini, ma assentatosi ieri da Saluggia e avendo ricevuto troppo tardi il telegramma, non potè più aderire all'invito e se ne scusò con telegramma al Sindaco.

Partenza di Depretis e Simonelli.

Stamane alle ore 9,35 sono partiti per Roma il presidente del Consiglio dei ministri, Depretis, ed il segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio, Simonelli.

Erano ad ossequiarli alla stazione il sindaco ed il prefetto di Torino, il prefetto d'Alessandria Veglio, il comm. Stanzani, il questore Roncoroni, parecchi senatori, deputati e magistrati.

ROMA

La fine del pellegrinaggio — Il discorso Berti — Il viaggio del Re.

Roma, 18 ottobre.

(Sanazio) — Anche il pellegrinaggio italiano è passato senza lasciare alcuna traccia di sè, senza turbare per un momento la calma solenne di Roma. Il contegno di Roma è stato la migliore smentita alle parole stesse del Papa, quando ha affermato che la si vuole costringere a ad una più dura prigionia, o a prendere la via dolorosa dell'esilio. Anche la Questura ha fatto ottimamente il suo dovere, e gli stessi giornali chiericali glie ne danno lode; segno che, se non il Governo, almeno la Questura del Regno d'Italia è ancor buona a qualche cosa. Di tutto il chiasso che si è fatto, dei luoghi preparativi, delle infinite precauzioni non è rimasto che un sentimento di profondo dispetto presso i chiericali per l'insuccesso completo che ebbe il pellegrinaggio, ridotto a due o tre migliaia di preti frustoli e di contadini ignoranti, malmenati alla bell'e meglio in tutta l'Italia e rafforzati all'ultimo momento dal contingente di tutto il chiericalume alto e basso di Roma.

È rimasto un grande malcontento in parte di molti degli stessi chiericali, per l'aspetto teatrale che si volle dare alla cerimonia del ricevimento, per le grida fanatiche, pizzicagnole sollevate, malgrado le raccomandazioni in contrario del Papa, sotto la volta di San Pietro, che, dopo tutto, è pur sempre una chiesa. Insomma, è lo scarso numero dei pellegrini, e l'astensione completa dell'aristocrazia romana, e l'indifferenza della popolazione, e il tono stesso dell'allocuzione del Papa, tutto ha mostrato chiaramente che il Vaticano va ogni giorno perdendo terreno.

***

Dal discorso del Papa salto a quello dell'onorevole Berti.

A Roma il discorso lo si conobbe la sera stessa, pubblicato sulle colonne ufficiose del *Diritto*. Naturalmente se ne ricamarono subito i commenti, quali più, quali meno favorevoli, ma in generale favorevoli, perchè su Domenico Berti, se possono essere divisi i pareri quanto ad uomo politico, nessuno però ne mette in dubbio l'alta onorabilità del carattere e il profondo sapere.

Generalmente però fu giudicato più discorso amministrativo che politico, vero discorso da ministro di agricoltura che da difensore della politica ministeriale. A Roma specialmente si loda il concetto del ministro per la bonificazione dell'Agro romano, impresa assolutamente indispensabile se si vuole veramente ridurre Roma a dignità di capitale, non a città deserta morta dell'anno per le vecchie paure della malaria.

***

Altro argomento, di cui si chiacchiera moltissimo, è il viaggio del Re. Annunziato, smentito, riannunciato, rismentito, il viaggio ritorna a galla, e questa volta pare sia serio di smentito. È vero che nelle sfere ufficiali si continua ad assicurare che finora non c'è nulla di deciso, e che il Governo fa smentire assolutamente la notizia per mezzo dell'*Agenzia Stefani*, ma oramai tutti sanno che il riserbo che si mantiene nelle sfere ufficiali è dovuto a soli motivi di delicatezza, e che la smentita dell'*Agenzia Stefani* fa il paio con quell'altra del mese scorso sulla venuta degli ambasciatori in Italia, anche questa partita dal Governo. Gli ambasciatori sono venuti, e il Re andrà ad abbracciarsi con l'imperatore austriaco.

Quanto all'epoca e al luogo di quest'incontro, finora nulla è deciso; pare però prevalga l'idea di non tenerlo a Vienna, di fare insomma in modo che il convegno, più che il carattere di una visita, rivesta quello di un incontro, per non obbligare Francesco Giuseppe a restituire in Roma la visita a re Umberto.

Fatto sta che, o in un modo o in un altro, l'abboccamento avrà luogo, e una parte almeno del Governo ne ha grandissime speranze.

TELEGRAMMI ITALIANI

Milano. — *Premi liceali — Tentativo di fuga — Asilcare Cipriani — Un fatto compiuto.* — (Nostre lettere) — 18 ottobre. — (S.) — Un assistito quest'anno ad una bella festa: quella della distribuzione dei premi agli alunni del Liceo Parini e Beccaria. Il prof. Sotondi, preside del liceo Beccaria, ha letto un bellissimo discorso d'occasione, che fu molto applaudito dagli astanti, fra cui ho notato il prefetto, il sindaco e la Giunta. Quei giovanetti ricevevano la ricompensa della loro buona condotta in mezzo agli applausi di tutti ed anche dei loro condiscepoli.

— Ha fatto impressione il tentativo di fuga di Amilcare Cipriani, uno dei più terribili compilori della Comune di Parigi. Dicesi che furono scoperte delle sottilissime lime nascoste dentro sigari e mezzi sigari. Del resto quell'animo ardentissimo è capace d'ogni più disperata azione, tanto più che qui lo tengono carcerato da molti mesi, imputato di diserzione, ma più specialmente per tenerlo sotto mano, conoscendo le sue relazioni coi più fanatici rivoluzionari d'ogni paese. In Pio conosciuto molti anni sono, ed allora era un carissimo giovane per le svegliate ingegno e l'ultimo, fervido cuore. Fu decorato alla medaglia del valor militare. È uno di quelli natura che, ben guidati, possono fare prodigi.

— Ed ora permettetemi che, saltando ad un tratto di palo in frasca, vi annunci che il riavvicinamento fra l'Italia e l'Austria è un *fatto compiuto*.

Cuneo. — *Cose giornalistiche.* — Ci scrivono:

« Il vostro corrispondente — C. — vi ha annunciato che nella nostra città deve nascere un nuovo giornale: *L'Alto Piemonte*. La notizia era conforme al vero. Il programma del nuovo giornale venne stampato, ma, colpito da fulminante apoplessia, rimase morto. Lieve gli sia la terra! Vi dirò però che il programma era un'insalata mista per soli i parroci, clericali, anticlericali, conservatori, progressisti, una vera *olla putrida*, come dicono gli Spagnuoli.

« La pianta però dell'*Alto Piemonte* diede origine a certo diceria che, se fosse vera, offenderebbero il credito di certi individui che hanno la smania di farsi credere *pezzi grossi*. Intanto la *Sentinella delle Alpi* ha annunciato che col 1° novembre uscirà in ampio formato e senza aumentare il prezzo d'abbonamento. Questa notizia venne bene accolta, perchè mi l'allargamento del formato, il vecchio e popolare giornale potrà corrispondere meglio al favore del pubblico, e dal contenimento ha sempre mirato. »

Mondovì, 18. — *L'inaugurazione delle Assise — L'aspettazione di Berti — La traslazione S. Michele.* — (Nostre lettere). — Stamane, verso le ore dieci, inauguravasi nel palazzo del Casino sociale, sezione di Piazza, il nuovo Circolo d'assise.

Presiedeva la Corte il cav. Varvelli, avendo a lato, quale rappresentante della legge, il sostituto proc. gen. cav. Crivellari.

Alle cortesi parole indirizzate dai due egregi magistrati alla Carta, al Foro, ai giurati, alla popolazione monregalese, rispose il cav. avv. Borsarelli a nome del Consiglio dell'Ordine, ed il cav. avv. Viale che il Borsarelli, con gentile pensiero, s'era associato alla difesa della causa che stava per dibattersi onde porgere a lui, sindaco della città, l'occasione di salutare, a nome del paese, i due solerti funzionari.

Il pubblico è stipato nel non ampio recinto ad esso riservato, scrolve con indubbi segni di approvazione le parole degli oratori, specie quando il P. M., con idea felice e corretta, parlando dell'utilità di avvicinare il luogo della condanna a quello del commesso reato, soggiunse che, se tale vantaggio poteva per avventura venir menomato dal pericolo di turbare locali, questo pericolo non era tuttavia sensibile in una popolazione quale quella dell'antico Piemonte e di Mondovì in ispecie, forte, seria, devota al suo Re ed avversa, meglio che altra mai, alle libere istituzioni. Parole assai lusinghiere, e di cui i Monregalesi serberanno grato ricordo.

— Qui si aspetta con impazienza l'arrivo del ministro Berti.

Il programma delle feste in onore di lui fu già nella vostra Gazzetta pubblicato. A me non resta che mandarvene qualche cenno a suo tempo.

— I lavori della tranvia Santuario-S. Michele procedono con alacrità, e fra un mesetto la linea sarà inaugurata solennemente.

Ed anche di questo vi terrò parola quando saranno al buono.

Reggio. — *Maniaco fuggitivo.* — (Nostre lettere). — 18 ottobre.

(Nello). — Stanotte è scappato un maniaco dal Frenocomio di San Lazzaro. Non ho alcun particolare sul mezzi della fuga. So che il fuggitivo è certo Garibaldi Giuliano, già detenuto alla Generala, ove uccise un suo compagno di sventura, e riportò una nuova condanna. Era in Reggio e sentiva la nuova pena a questa Casa di custodia, quando, per segni evidenti di pazzia, fu ricoverato al Manicomio locale. È un buon soggetto, recidivo appena una mezza dozzina di volte!

La gaustida è sulle traccie. Questo ufficio di P. S. spiega una grande attività per rintracciarlo. Credesi sia ricoverato presso una sorella residente a Milano.

A proposito di Manicomio, vi do una notizia a complemento di quelle mandatevi giorni fa. Il Manicomio fu ricoverato pur esso al Frenocomio. Il prof. Tamburini ha acquistato un nuovo soggetto per le sue esperienze, ed il Manicomio ha arricchita la sua raccolta in *pezzi di merito*.

Firenze. — *I funerali di Giovanni Del Testa.* — Domenica, nel pomeriggio, vennero resi gli estremi onori alla salma dell'insigne cameo-oligrafo e romanziere Tommaso Giovanni Del Testa.

Il corteggio procedeva nell'ordine seguente: Corpo musicale di Porta al Borgo (il povero Del Testa morì in una casetta prossima a Porta al Borgo) — Arciconfraternita della Misericordia.

Seguiva il feretro, i cordoni del quale erano retti, a destra: dal sotto-prefetto di Pistoia rappresentante il ministro della pubblica istruzione, dal presidente del Tribunale e dal signor Tommaso Gattaschi, compagno carissimo del Ghezzi col quale aveva combattuto a Curtatone.

A sinistra: dal sindaco di Pistoia on. Martelli (Bolognini), dal cav. Carlo Jouhaud (Napoleone Gioli) rappresentante gli autori drammatici e dal signor Leonida Giovannetti, direttore della *Vedetta*, nel qual giornale Ghezzardi del Testo scrisse molti articoli sotto il pseudonimo di *Aldo*. Seguivano una sessantina di rappresentanze di letterati, giornalisti, Associazioni artistiche, Compagnie drammatiche, ecc., ecc.

Fra le rappresentanze vi era il poeta Renato Fucini (Neri Tanfucio), il prof. Procacci, rappresentante la *Nazione*, l'editore Pietro Barbèra, che aveva pubblicato le opere del Ghezzardi del Testo, l'avv. Ghezzarducci, rappresentante del *Teatro Italiano*, l'abate Tigri, il deputato Cambi, l'avv. Michelozzi, rappresentante della *Rivista italiana* e della signora Virginia Marini, ex-console di Tunisi comm. Mac-Gill. Chiudeva il corteggio la Banda di Pistoia.

Le vie erano affollatissime. Alla chiesa di San Francesco, dove fu portata la salma prima di essere recata al Cimitero della Misericordia, furono pronunziati varii discorsi.

Spezia. — *Fuga d'un esattore.* — Il foglio l'esattore comunale M., di Spezia, portando seco parecchie migliaia di lire e lasciando la paese non pochi debiti.

Dicono sia andato nel principato di Monaco.

TELEGRAMMI ESTERI

Vienna. — *La visita di Re Umberto.* — L'*Agenzia Hawas* ha da Vienna, 17:

« La visita del Re Umberto all'imperatore d'Austria è definitivamente stabilita. Si assicura che essa avrà luogo verso il 5 novembre. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 18. — Il *Journal des Debats* esorta il Governo a migliorare le condizioni degli indigeni d'Algeria.

Londra, 18. — Raffaello Monti, scultore, è morto.

Roma, 18. — Il Consiglio di Stato approvò il progetto d'appalto per la costruzione del tronco Carpiglio-Genova della ferrovia Parma-Spezia.

Londra, 18. — Gladstone ha una leggera bronchite.

Pietroburgo, 18. — Viene smentito che Wolujeff sarà processato.

Dublino, 18. — I tumulti si sono rinnovati ieri notte. La folla arrestò gli uffici di due giornali, ed accolse la polizia colle pietre.

Roma, 18. — Biava è partito per Napoli.

Parigi, 18. — Chiusura: Italiano 89 70.

Genova, 18. — La Società ginnastica *Cristoforo Colombo* consegnò oggi al comandante del *Duilio* una pergamena ricordo commemorante la sua venuta. L'epigrafe fu dettata da Barrili.

Rimandato venne imbarcato per Palermo sul piroscafo *Solunto*.

Berlino, 18. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* reca informazioni autentiche da Pietroburgo, secondo le quali da tre anni gli abusi della vendita delle terre della Stato si effettuava dal Governo d'Orenburgo. Un rapporto su questi abusi venne sottomesso alla Commissione sotto la presidenza di Urussoff.

Valuieff, presidente del Comitato dei ministri, si è discusso perchè non fu consultato.

Nuova-York, 18. — Due uomini visitarono il vapore *Bothnia* della Società Cunard. Dopo la loro partenza riconobbesi il tentativo d'incendiare la nave.

Dublino, 18. — Venne aumentata la difesa del castello ove trovansi gli uffici governativi.

Parigi, 18. — Saussier compiè stamane le operazioni.

Madrid, 18. — Morsey Prendergast fu nominato governatore di Cuba.

Parecchi pretendenti spagnuoli assisteranno a Roma al prossimo conclave.

Budapest, 18. — I deputati hanno adottato con voti 254 contro 114 il progetto di indirizzo, che venne accettato dal Governo.

Un rimaneggiamento relativamente alla ripartizione dell'armata ed alla riduzione della durata del servizio militare, fu respinto.

Cairo, 18. — Il sultano conferì al khedive il gran cordone dell'Ordine del Merito. I commissari turchi sono partiti oggi per Alessandria, ove si imbarcheranno per Costantinopoli.

Verona, 18. — Gli elettori di Legnago offrirano il 20 corrente un banchetto a Minghetti, che vi pronunzierà un discorso politico.

Pietroburgo, 18. — Valuieff fu dispensato dalle funzioni di presidente del Comitato dei ministri. Reutern lo ha rimpiazzato.

Tebessa, 18. — Una brigata di cavalleria, spedita in ricognizione a Hydra, venne attaccata ieri da 300 cavalieri *fraichicks*; l'attacco fu respinto, ma seguì un secondo attacco di 1500 *fraichicks*, che durò tre ore.

I Francesi ebbero 5 morti ed alcuni feriti; i *fraichicks* 50 morti e molti feriti. Tutta la divisione Forgemol sarà a Hydra domani.

Tunisi, 18. — Assicurasi che Keruan non resisterà. Sembra che la spedizione non si fermerà a Keruan, ma s'inoltrerà nel sud. Alcuni resti del suo esercito diressi a Zeguan per proteggere l'acquedotto.

Londra, 18. — Gladstone non esce dalla stanza, come un reuma.

Madrid, 18. — Il Senato adottò il Messaggio con 136 voti contro 61.

Londra, 18. — Il *Morning Post* smentisce i giornali tedeschi, che l'Inghilterra abbia fatto all'Italia rimostranze circa lo stabilimento della linea d'Assab.

Dublino, 18. — Un proclama pubblicato nella sera avverte tutti i cittadini fedeli e pacifici di restare al loro domicilio dopo la cessata del sole fino a nuovo ordine. Se accade, sarà a loro rischio e pericolo.

Parigi, 19. — Tutti i giornali intransigenti protestano violentemente contro l'articolo della *Repubblique* di ieri.

Madrid, 18. — Venne smentita la dimissione del ministro degli esteri.

Dublino, 19. — Una riunione della *Land League* approvò un manifesto invitante gli affittuari a non pagare gli affitti fino alla scarcerazione dei capi della Lega.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Ufficio telegr. part.)

Martedì — 18, ore 8,55 pom.

= *Condanna.* — Oggi per citazione direttissima è comparso innanzi al Tribunale correzionale il nominato Legatori, calzolaio, imputato di aver gridato l'altra sera, all'uscita del pellegrini dalla chiesa di S. Vitale: *Abbasso i pellegrini!*

Il Tribunale lo ha condannato a 10 giorni di carcere.

FIRENZE.

Giovedì — 19, ore 9,5 ant.

= *L'illuminazione elettrica all'Opera.* — Vi fu gran folla ieri sera all'*Opera*. Le prove dell'illuminazione elettrica, fallite sabato scorso, riescirono invece ieri sera perfettamente.

Furono molto osservate le lampade ad incandescenza sistema Maxim e Edison e Brush.

Si crede che l'illuminazione elettrica, impiantata in via provvisoria, venga definitivamente stabilita all'*Opera*.

= *L'artista Andrea Gill.* — Andrea Gill, celebre caricaturista, è impazzito.

Firenze,	17	18
Rendita 5 0/0	91 65	91 87
Oro lettera	20 32	20 33
Londra lettera	25 42	25 43
Cambio su Parigi	101 20	101 25
Az. Ferr. Merid.	170 —	— —
Banca Toscana	947 —	949 —
Credito Mobiliare	937 —	936 —
Parigi,	17	18
Rendita amort.	86 95	86 75
3 0/0 francese	84 65	84 87
5 0/0 francese	116 90	116 90
Banche nazionali	89 60	89 75
Az. Ferr. Romane	—	143
Obbl. Romane	378 —	378
Cambio su Londra	25 40 5	25 38
Rendita italiana	693 —	696
Consolid. inglese	99 —	99 1/8
Obbl. Lombarde	253 —	258
Rendita austriaca	4 1/4	4 1/4

Borsa Ufficiale, 19 ottobre 1881 —
Consolidato 5 p. 0/0 C. del matt. lit. cont. 91 23 — in 1, 91 35 37 1/2 25 Lc.
Corso legale 91 23
Oro da 20 32 a 20 37.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 4	101 25	101 65	—	— — —
Svizzera	101 15	100 55	—	— — —
Londra — 3	—	—	25 42 1/2	25 50
Germania + 5 1/2	—	—	33 1/2	124 1/2

Chiusura — 19 ottobre 1881.

La Borsa di Parigi chiuse ieri molto meglio di quello che si temeva. Ecco i corsi della chiusura ufficiale:

83 75, 84 87, 116 87, 89 75.

Però che l'Italiano fosse sceso fino a 89 15.

Alla riunione libera della sera i fondi

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel dì 11 novembre, al Tribunale civile di Torino (subasta Massoti contro Bergero-Boggio e Frisia):

Terreno di 2ª coltivare **23**, con casa entrostante, in territorio di Borgaretto Torinese, in un sol lotto, sul prezzo di L. 4341 65.

Appalto pel 31 ottobre, ore 2 pom., nella Direzione d'Artiglieria della Fonderia di Torino:

Provvista di chilogr. 4800 di stagno in pani, a L. 2 20, L. 11,800.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 1200.

Il tempo utile per la consegna è stabilito a giorni 30.

Id. pel 2 novembre, ore 2 pom., nell'Arsenale di costruzione di Torino:

Provvista di chilogrammi 483 acciaio naturale in verghe, importo L. 500.

Chilogr. 400 ferro in filo grosso (da mill. 5), L. 88.

Chil. 100 ferro in filo grosso (da mill. 7), L. 80.

Chil. 300 ferro in filo grosso (da mill. 9), L. 180.

Chil. 200 ferro in verga cuvo, L. 300.

Chil. 700 ferro in verga sagomato, L. 490.

Chil. 25,000 ferro in verghe diverse, L. 13,450.

Chil. 300 catenella grossa, lire 360.

Chil. 200 catenella sottile (tonia), L. 300.

Chil. 500 catenella sottile (Siria), L. 750.

Totale L. 16,270.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 4700.

Il tempo utile per la consegna è di giorni 90.

Id. pel 31 ottobre, ore 2 pom., nell'Arsenale suddetto:

Provvista di chilogr. 600 cuoio bianco mascherucio, importo lire 2400.

Chil. 200 cuoio naturale, L. 1300.

Chil. 200 cuoio nero, L. 1200.

Chil. 200 pelle di montone naturale, L. 1500.

Chil. 300 pelle di vacchetta naturale, L. 1800.

Chil. 400 pelle di vacchetta nera, L. 700.

Mq. 1000 tela di olona, L. 3400.

Mq. 500 tela di rovano, L. 700.

Totale L. 13,300.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 1400.

Il tempo utile per la consegna è di giorni 120.

Id. pel 28 ottobre, ore 1 pom., nella Direzione della Fabbrica d'Armi di Torino:

Lotto unico. — Chilogr. 40,000 ferro in verghe sagomato (per cullatte mobili), a L. 0 50, importo L. 20,000.

La somma a depositarsi per la cauzione è di L. 2000.

Id. pel 31 ottobre, ore 1 pom., nella Fabbrica suddetta:

Provvista N. 23,000 sbarre in acciaio per canne da fucili, modello 1870, a L. 2 40, importo L. 55,200.

Il deposito per la cauzione è stabilito in L. 5660.

Il tempo utile per la consegna è stabilito in giorni 130 in quattro rate: la prima di N. 5000 sbarre entro giorni 40 e le altre tre di N. 6000 di 30 in 30 giorni successivi.

Id. pel 29 ottobre, ore 2 pom., nella Direzione del Genio militare di Torino:

Lavori riguardanti l'ampliamento e la sistemazione del baraccamento del centro al Campo San Maurizio, ascendenti a L. 25,000, da eseguirsi nel termine di giorni 180.

Fallimento *(dichiarato)* di **Sesto Giuseppe**, già negoziante sarto in Moncalieri.

Adunanza dei creditori il 28 ottobre, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(id.)* di **Canavero Maria**, già negoziante da modo in Torino.

Adunanza dei creditori il 28 ottobre, ore 9 ant., al Trib. di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(id.)* di **Zanotti Benedetto**, già negoziante in carta in Torino.

Adunanza dei creditori il 24 ottobre ore 2 1/2 pom., al Trib. di comm. di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di **Legiardi Francesco**, già macellaio in Torino.

Con sentenza 7 ottobre corr., il Trib. di comm. di Torino dichiarò doversi revocare, siccome revocò, la sentenza in data 13 settembre corr. anno, dichiaratrice del fallimento del predetto Legiardi Francesco.

Id. *(id.)* di **Morand Vittorio**, detto già negoziante in biancheria in Torino.

Con sentenza 4 ottobre corr., il Trib. di comm. di Torino dichiarò doversi fissare, come fissò, all'8 gennaio 1881 l'epoca della cessazione dei pagamenti per parte della ditta Vittorio Morand.

Id. *(id.)* della ditta **Fossati Giuseppe e Pietro, fratelli**, già negozianti in pietre in Torino, con casa al Meisaggio in Inverso Porte San Secondo di Pinerolo.

Adunanza dei creditori il 3 novembre, ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino, per la verifica dei crediti.

Continuazione di Società. — Con privata scrittura in data 30 settembre 1881, tra il signori Tamagno Bartolomeo e Cristina Alciati venne contratta Società in nome collettivo, avente per iscopo l'esercizio del commercio di ferramenta e relativi, tanto all'ingrosso che al dettaglio.

Tale Società ebbe principio col 1° corr. mese e sarà durativa sino al 30 settembre 1889, con sede in Torino, e correrà sotto la ditta: B. Tamagno e Compagnia.

Eredità. — I signori Gregorio Mosso e Bortinetti Giuseppe, il primo quale curatore ai beni, nominato dal testatore, all'minori Vittoria, Ernesto e Giuseppe Bertinetti, sorelle e fratello, di Giuseppe, e l'altro nella sua qualità di padre dei minori stessi, hanno dichiarato alla Pretura Mancenisco in Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, nell'interesse delli prelati minori, l'eredità a loro dimessa dal Gabutti Alberto con testamento 4 ottobre 1851, deceduto in Torino l'9 ora detto mese.

Id. — I signori Saudino Maria, assistita ed autorizzata dal di lei marito Giacosa Guido, Eusebietti Laura, vedova di Saudino Michele, coll'interessa dei suoi figli minori Celio e Michel Angelo, il predetto signor Guido Giacosa per il signor Saudino Giacomo, ispettore demaniale, residente in Campagna (Salerno), in forza di mandato 8 agosto 1881, dichiararono di non voler accettare, altrimenti che nel beneficio dell'inventario, l'eredità mercendo dimessa dal fu Federico Fontana-Rea il 29 dicembre 1879.

CUNEO

Incanto pel 23 novembre, ore 12 meridiane, al Tribunale civile di Saluzzo (subasta Gallino contro Pecchio e Barale):

In Cavaragna Piemonte: Casa rustica, aia, orto ed aliceo, regione Marcone, in un solo lotto.

Id. pel 21 novembre, ore 9 ant., nell'ufficio del notaio S. F. Bongiovanni in Mondovì (stabili cadati nell'eredità di Carlo Ferreri):

Lotto 1. — Ampio fabbricato civile e rustico situato nella città di Mondovì, sopiana di Breo.

Prezzo L. 42,050.

Lotto 2. — Corpo di cascina denominato *La Pieve*, in territorio di Dasta-Mondovì, di are 4705,35, pari a giornate 133,55, composti di casegginto civile e rustico, campi, alteni, prati, boschi, pascoli, ripe, boschino e ghiaroni, in un solo appezzamento.

Prezzo L. 66,200.

Lotto 3. — Prato sul territorio di Mondovì, regione Barocchino, di misura are 86,73.

Prezzo L. 4000.

Lotto 4. — Canapale, alteno e castagneto sul territorio di Montello Mondovì, nella regione Malra.

Prezzo L. 910.

Id. pel 10 novembre, ore 9 ant., in una sala dell'Ospedale di San Francesco d'Assisi in Mondovì Breo:

Fabbricati rurali, prati, campi sulle fini ed in vicinanza di Mondovì, in 14 lotti, ai prezzi di lire 20,000, 5600, 2900, 3900, 2000, 5180, 6480, 2050, 2175, 1200, 3699, 800, 1200, 1060.

Appalto pel 3 novembre, ore 11 ant., nella Direzione del Manicomio provinciale di Cuneo in Racconigi.

Provviste da farsi nel 1882:

Pane casalingo: lotto 1° chilog. 45,500;

id. Lotto 2° chilog. 45,500;

Vino fino chilog. 7500;

Carne di bue e di vitello chilog. 15,540;

Pasto di semola chilog. 14,000;

Latte litri 28,000.

Sono prescritti i depositi di lire 2000 per ciascuno dei lotti del pane casalingo, di 400 pel pane fino, di 2500 per la carne, di 1000 per le paste e di 800 pel latte.

Id. pel 16 novembre, ore 10 ant., nella sala comunale di San Damiano Macra:

Lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria da Alma a Prazzo, compresa nel Consorzio della Valle di Macra.

Lunghezza chilm. 11,500.

Prezzo L. 444,302 05, di cui lire 191,901 59 per lavori a corpo e L. 252,400 46 per lavori a misura.

ALESSANDRIA

Incanto pel 27 ottobre, ore 9 ant., nella Pretura di Cocconato (Stabili appartenenti a debitori morosi d'imposte):

Vigna e boschi, casa, sito, prato e vigna sul territorio di Cocconato, ai prezzi di L. 105, 3, 27, 12, 120, 18, 49, 9 e 4 29.

Prato, campo, vigna e casa, alo, prato e vigna in territorio di Robella, in 3 lotti, ai prezzi di lire 298 88, 59 40 e 787 20.

Appalto pel 25 ottobre, ore 10 ant., al Municipio di Casale Monferrato:

Lavori di sistemazione della strada comunale del Cimitero di San Germano, dell'importo presuntivo di L. 40,000.

NOVARA

Incanto pel 21 ottobre, ore 9 ant., nella sala comunale di Varallo:

Cinque lotti di beni stabili caduti nell'eredità del canonico Don Pietro Camaschella:

Lotto 1. — Tenimento nella frazione della Montegna, L. 19,000.

Lotto 2. — Corpo di casa civile, L. 4500.

Lotto 3. — Ripa a bosco ed a prato, L. 1200.

Lotto 4. — Due campi, L. 690.

Lotto 5. — Prato, L. 882.

Id. nel 16 novembre, ore 9 antimeridiane, al tribunale civile di Vercelli (subasta Mosiolo contro Brena):

Casa in Livorno Piemonte, nella via della Piazza o Tavernole o via del Mercanti, sezione G., e col numero civico 231, di are 3; prezzo d'asta L. 1668.

Appalto pel 30 ottobre, ore 9 ant., nella sala comunale di Rassa (Valsesia): Lavori di costruzione della prima tratta della strada consortile obbligatoria che dal ponte di Quare mette al piano di Varji, escluso il ponte sul fiume Sesia.

Eredità. — Il succeditto signor Conalli D. Giuseppe, parroco pentestiere di Briga Novarese, accettò, avanti la Pretura di Ornavasso, con beneficio d'inventario, l'eredità abbandonata dal prepuzio fratello avvocato Felice Conalli, morto previo testamento olografo nel giorno 10 corrente in comune di Mergozzo.

Id. — La signora Teresa Facchetti ha dichiarato alla Pretura di Masserano di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo lasciatale dal fu suo fratello germano cav. Facchetti dottore Giovanni, morto in Masserano il dì 2 agosto ultimo passato, con testamento olografo 17 gennaio 1878, col peso dell'usufrutto a favore della di lui moglie.

L'Amministrazione della GAZZETTA PIEMONTESE *non ha incaricato* nessun rappresentante speciale *di cercare annunzi ed inserzioni al domicilio degli industriali e commercianti della nostra città*, e perciò questa Amministrazione non risponde *verso committenti di quelle inserzioni che non siano consegnate direttamente alla sua Sede, piazza Solferino, N. 20, od all'Ufficio Succursale, sotto la Galleria Subalpina.*

Per sole L. 15

Polvere per fabbricare istantaneamente cinquanta litri inchiostro violetto di buona qualità. Speditione franco di porto a qualunque stazione del Regno contro vaglia di L. 15 al depositario signor Carlo FRANCK, via Ospedale, 10, Torino. 2255

Aree fabbricabili

da vendere in Torino, stradale di Nizza, a circa 325 metri dalla cinta daziaria. — Rivolgersi al notaio TORRETTA, via Arsenale, 6, o al geometra BERGESIO, corso Vittorio Emanuele, 63. 2220

AVVISO

Per affittamento d'alloggi ai ricchi mobiliati, collocamento di persone di servizio, pesatrici, ecc., sia in città che in provincia, dirigersi via Bergonzano, 34, primo cortile N. 6. 2302

Una fabbrica di articolo correntissimo ed avviatissima cerca un socio con capitale da L. 45 a 50 mila. — Offerte per lettera G. M. Garibaldi Torino. 2238

DROGHERIA avviatissima nel centro di Torino, da *rimettere* per cessazione di commercio. — Rivolgersi con serio proposito al fratelli Matarana, via Belgian N. 11, Torino.

Pensione e camera per due o tre studenti presso il prof. Accusano, via della Cittadella, 2. 2160

F. C. ROSSIO

cappellaio

rinnovato e pulisce cappelli di ogni genere e fissi per modiste a moderati prezzi.

Via dell'Accademia Albertina, 31 TORINO

ERNST T.980

ramo sistema Rota

Piazza Carlo Felice, N. 2, Torino

Pianoforte

verticale, di buona fabbrica, da affittare al presente.

Dirigersi all'Amministrazione del Giornale.

Una signorina *tedesca*, di buonissima famiglia e di carattere positivo, cerca di collocarsi in una famiglia italiana. Ella conosce perfettamente la propria lingua materna e tutti i lavori femminili. Conosce pure la lingua francese ed il governo di una casa.

Per informazioni rivolgersi in Monaco di Baviera, Altheimerstr. N. 7, alla signa Italiana. 2307

NEVRALGIA

EMICRANIA, *Vecchio dolorosa.*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** si ottiene la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la boccetta. Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo Torino. T.2191

Persona

già occupata potrebbe disporre di alcune ore diurne e serali per segreteria. — Scrivere U. G., via Lagrange, 20. 2097

Per macchine per fineare la carta, di bonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, Torino, 20.

Occasione favorevole

Da vendere **Volante** (diametro 1,56) e **Puleggia** (diametro 0,70) montati.

Dirigersi alla Tipografia Roux e Favale, *Torino*.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pom. di mercoledì, 26 ottobre 1881, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto per l'appalto dell'affittamento, durante un quinquennio a cominciare dal 1° gennaio 1882, dei banchi e posti nei mercati municipali, con annessavi privativa di peso pubblico, diviso come infra in sette lotti, cioè:

Lotto I — Mercato all'ingrosso degli erbaggi sulla piazza fronteggiante la chiesa attuale del Borgo Dora, con esercizio del peso pubblico, per canone . . . . L. 12,800

Lotto II — Mercato dei combustibili e dei foraggi in piazza Venezia, con esercizio del peso pubblico . . » 5,500

Lotto III — Mercato all'ingrosso della frutta e dei chiodi a ponente-notte di piazza Emanuele Filiberto, con esercizio del peso pubblico . . . . . » 33,500

Lotto IV — Mercato di commestibili, a levante-notte di piazza Emanuele Filiberto, con esercizio del peso pubblico » 5,500

Lotto VI — Mercato a ponente di piazza Emanuele Filiberto » 18,000

Lotto VII — Mercato di commestibili in via Montebello » 8,000

Lotto VIII — Mercato di commestibili sulla piazza Bodoni » 4,500

Gli aspiranti all'incanto dovranno, *prima delle ore 12 meridiane di lunedì 24 ottobre predetto*, far prestare all'Ufficio municipale di Economia, mediante presentazione di apposita ricevuta, di avere depositato nella Tesoreria civica, per cautela dell'asta dei lotti cui intendono fare partito, una somma ragguagliata al decimo del rispettivi fitti annui quanto ai lotti I, III e VI, e, tassativamente, di L. 1000 per ciascuno dei lotti II, IV, VII e VIII in danaro od in fondi pubblici dello Stato o della Città, al portatore ed al valore in corso, o presentare inoltre il certificato negativo di penalità in data recente del Tribunale del luogo di loro nascita. Il Sindaco, esaminati i suddetti documenti, giudicherà quali fra i depositanti debbansi ammettere o far partito, e ne farà maggiore la nota nell'antimeridiana mezz'ora prima di quella indetta per l'incanto.

L'asta avrà luogo lotto per lotto separatamente, col metodo dei partiti segreti, estesi su carta bollata da una lira, sottoscritti e suggellati; nessuno vi sarà ammesso per persona nominanda.

Le schede d'offerta non potranno contenere condizioni o riserve di sorta; esse porteranno scritte in tutte lettere ed in modo ben chiaro la somma che si offre, con dichiarazione di accettare tutte le condizioni del Capitolato senza distinzione od eccezione, e con elezione di domicilio in Torino; esse saranno all'apertura degl'incanti fogli lotto rinchiese in pieghi suggellati dagli aspiranti e munti del Sindaco, che ne darà lettura agli astanti.

Il deliberamento dell'appalto di ciascun lotto seguirà a favore di quello fra i concorrenti, che, ammesso come sopra a fare partito, avrà offerto maggior aumento ai relativi prezzi anni avanzati, superando ed almeno raggiungendo l'aumento minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata e deposta alla presenza degli astanti sul banco dell'incanto.

Tra candidati di secondo incanto per deserzione del primo, l'appalto sarà deliberato quand'anche non vi sia che un solo offerente per ciascun lotto.

Il Capitolato delle condizioni dell'appalto ed ogni altro documento relativo sono visibili nel civico Ufficio 8° (Economia). 2319

CITTÀ DI CARIGNANO 2302

Appalto del Dazio.

Giovedì, 3 prossimo novembre, alle ore 10 ant., si aprirà pubblico incanto a mezzo d'estinzione di candela vergine per l'appalto pel quinquennio 1882-86 dei dazi di consumo governativi e comunali, in aumento al prezzo di annue L. 17,000.

L'asta si terrà nella sala comunale, ed è subordinata all'osservanza di appositi capitoli visibili presso il sottoscritto, segretario del Comune. — È richiesto ai concorrenti un preventivo deposito di L. 2000. — I fatali per l'aumento del ventesimo quadrano al mezzogiorno del 10 detto mese.

G. Rossetti.

INCANTO PER TRASFERIMENTO di eleganti mobili.

Piazza Vittorio Emanuele, N. 12, p. 6°.

Il perito sottoscritto notifica che nei giorni 19 e 20 ottobre, dalle ore 9 alle 12 del mattino, e dalle 2 alle 4 pom., nel suddetto appartamento, continuerà la vendita ai pubblici incanti al miglior offerente, a pronti contanti, dei seguenti oggetti: Mobilio di camere da letto noce e radica, letti in ferro, altri in legno, materassi, sedie, seggioloni, scelte doppiate reps, specchi, pianoforte, ricchi pendoli con candelabri, tavolini, tolette, sidoughe, oggetti fantasia, tappeti, consoles marmo, armadi, grande guardaroba, buffetto e tavola per sala da pranzo, porcellane, cristalli, quadri, pendolo regolatore, pendole, vasi di Spagna, Xeres, Madera ed altri, lingeria da letto, rame, vasi rituali, bottiglie ecc., ecc.

2306 **N. Forchero, ex.**

ARTE E INDUSTRIA VENEZIANA

3, Via dell'Ospedale, 3

Rappresentanza SALVIATI per Vetri soffiati, Lampadari, Candelabri, ecc.

Mobili artistici, Bronzi, Specchiere, Mosaici, Conterie (Jais e perle d'ogni genere), Fiori, Piume e Ombrellerie in vetro filato.

Merletti policromi, ultima novità di pizzi a punto veneziano in seta e vari colori.

Cornici mortuarie d'ogni grandezza.

Il tutto a prezzi di fabbrica fissi, modicissimi. 2321

Grande Stabilimento 2318

DI

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

VENDITA — NOLO — ACCORDO

LABORATORIO PER RIPARAZIONI

COLLINO E C^IA

TORINO — Via S. Francesco da Paola, N. 11 — TORINO

MAGAZZINO DA LEGNAME

TORINO, via Manzoni, 10 (Porta Susa)

con **Stabilimento a vapore**, *corso Principe Oddone*

presso la Barriera di Lanzo, di

GARETTO PIETRO

Legna di cerro stagionato e tagliata per uso *franklin* e cucina a **cent. 35 e 40 al mirin** resa in cortile.

Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi.

2201

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle)

Goodall's Ginger Beer Powder. — Preparazione in polvere colla quale si fa una birra deliziosa in 10 litri. Eccellente, buona d'estate e d'inverno, costa soltanto centesimi 80 al litro. — Pacchetti di **60** centesimi e **L. 1 25** ciascuno. — Si vende presso tutti i principali droghieri.

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra. 1562

ISTITUTO MASCHILE MISTELI in **Kriegstetten** presso Soletta (Svizzera Tedesca).

Ferrovia Ginevra, Neuchâtel, Soletta.

Lingua tedesca, francese, inglese e italiana, scuola tecnica, scuola commerciale, ecc., e introduzione nella vita pratica, e scuola elementare per i più giovani. — Per referenze rivolgersi ai parenti d'allievi già educati in quell'istituto. — In Torino: ai signori G. Borgo, casa Ramella; signori Cisla e Rivoire, via Provvidenza, 4. — Milano, signor Giovanni Majno, via Vigentina, 28. — Cremona, sig. Martinelli avvocato, corso Vittorio Emanuele, 19. — Genova, digg. Ferrare e C., via Ginstiniani, 8 — Casa presso Bergamo, signor Suzar.

Per programmi rivolgersi al direttore J. MISTELI. 2160

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARENALDI

Via Sant'Antonino, 29, Firenze

e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi locutori e postali del Regno e Stati limitrofi. Prezzo L. 1. Abbonamento annuale L. 10.*

Contiene: I più ampi particolari intorno ai Servizii ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pei viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie ed Stati limitrofi fra Roma-Ala-Kufstein-Monaco; Roma-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Graz-Vienna-Berlino; Roma-Venezia-Pontebba-Vienna.

Fra Roma-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi e Londra via Calais; *Genova-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia* e Marsiglia-Lione-Parigi.

Fra l'Italia e la Svizzera; Milano-Bellinzona-Luserna-Zug-Zurigo; *Italia, Francia e Svizzera pel Sempione*; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna a Thun, Lucerna, Bâle, Zurigo, Neu Châtel, Neuchâtel, — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pei viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie ed Stati limitrofi fra Roma-Ala-Kufstein-Monaco; Roma-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Graz-Vienna-Berlino; Roma-Venezia-Pontebba-Vienna.

Fra Roma-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi e Londra via Calais; *Genova-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia* e Marsiglia-Lione-Parigi.

Fra l'Italia e la Svizzera; Milano-Bellinzona-Luserna-Zug-Zurigo; *Italia, Francia e Svizzera pel Sempione*; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna a Thun, Lucerna, Bâle, Zurigo, Neu Châtel, Neuchâtel, Bienne ed altre; Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed altre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per il Spluga e il Bernardino; Corrispondenze postali fra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavola delle monete.

Avvisi del Servizio Telegrafico e delle Poste del Regno.

L'Appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi locali nell'Alta Italia. Prezzo Cent. 50. Abbonamento annuale L. 5.*

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi locali nell'Alta Italia. Prezzo Cent. 50. Abbonamento annuale L. 5.*

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 27 luglio 1879.

Le ore pomeridiane si sono distinte dalle antimeridiane con caratteri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema della Regia Posta, quello cioè di contrassegnare le ore pomeridiane al tocco, le mezzodì e terminate alle 12 50 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'elenco delle Stazioni, e pel testo s'impiegarono caratteri più visibili degli usati in tal genere di lavori.

Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 29, Firenze.

In Torino presso la Libreria Roux e Favale, sotto la Galleria Subalpina, nonchè alla Libreria Editrice Edoardo

CACAO Barone LIEBIG

7, (del Lane, London E. C.

La Facoltà Medica proclamò questo **Cacao** la perfezione degli alimenti; insuperabile per ragazzi, convalescenti e persone di difficile digestione; ricco di sostanze nutrienti e di eccellente fragranza. *(Estratto dai giornali Lancet e British Medical).*

Esso è adottato dalla Camera dei Lordi

Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari. 1862

RIMEDIO SICURO CONTRO IL GOZZO

Bevanda liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la biancheria.

L'azione di questo rimedio è così potente, che ha guarito degli ingorghi glandulari il più grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Bocetta L. **2 50.** Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO OTTO TEMPEL.

È già noto a tutti che il Merluzzo che si pesca sulle coste di Terra Nuova si nutre esclusivamente di un pesce denominato « Caplan » (mallotus arcticus) la di cui carne ha un odore e sapore ripugnante, e l'olio estratto dal Merluzzo nelle fabbriche di colà ritiene lo stesso odore; perciò per avere un *Olio di fegato di Merluzzo puro, genuino, inodoro e di sapore aggradevole*, bisogna procurarsi l'Olio estratto esclusivamente dal *Fegato fresco del Merluzzo* pescato nelle Isole Lofoden (Norvegia), dove i Merluzzi, nutriti esclusivamente di aringhe, conservano un fegato sano, inodoro, col quale il signor **Otto Tempel d'Amburgo** prepara il suo celebre Olio di Fegato di Merluzzo color chiaro naturale, tanto applaudito dalle Facoltà mediche. 2322

Rossetter's Hair-Restorer

ed 24, 25 GARRETT, 10, Colemon Street, City, London.

Vero Ristoratore dei Capelli.

È stato preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi, o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che fu loro prodotto per malattia o per età avanzata. Assicura la natura ferrea del fondo che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di crescenti. Distrugge la forfora e tutte le altre incomodità della testa, impedisce la caduta dei capelli li fa crescere. Il Rossetter è la crescere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di R. N. Rossetter, e le etichette in inglese ed italiano.

Deposito e somministrazioni al minuto, da farsi a privati e rivenditori di tutte le parti del mondo, che non sarebbero di 12 Agosto 1876 fu solennemente alla vendita, specie di preziosi e al ristabilimento dei capelli.

Vendita all'ingrosso a Torino, presso G. MANFREDI, via Finanze, 31, ed al dettaglio presso tutti i Rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 1766

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.^a **S. A. ALLEN**

Non manca mai di ristituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ricreandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza naturale. La di lui azione è certa ed immediata, facendo scomparire quasi istantaneamente la forfora. Non è una tintura; agisce direttamente sopra i capelli, e non sopra la pelle. Lo si può usare con eguale successo in ogni stagione dell'anno. Non è velenoso, non contiene sostanze minerali o chimiche, ma è composto di erbe.

IL VERO ARTICOLO PRODUCE UN VIGOROSO SVILUPPO DI ROSEA

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 6.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) ottobre, 17 18

Parigi 3 m. del c. (1) L. 68 25 67 50

» per fine » 68 50 68 —

» 3 mesi da 9 fine 68 50 68 25

» pel 3 mesi marzo 68 50 68 50

Rendita it. 92 40 (1/2) » 87 — 87 —

» » 7/0 » 83 25 83 50

» Inglese 3 disp. » 83 25 83 50

» raffinata rubo » 113 — 112 —

Liverpool, 18

Cotone — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 2000.

Mercato calmo

Prezzi inveriati.

Importazione della giornata 14000.

Havre, 18

Cotoni — Vendite balle 4000.

Mercato calmo

Caffè — Vendite sacchi 4000

Mercato calmo.

Manchester, 18

Cotoni filati e cotoni crudi

Mercato calmo.

Marsiglia, 18

Granoturchi — importazione eri. 38300

— Vendite » 10500

Mercato calmo.

Prezzi inveriati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 kil. in partita.

(2) Per 100 kil. sotto la garanzia.

VERCELLI, 15 ottobre. — Prezzi ai tenimenti, modificazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ett.

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. 24 —	a 24 60	24 46
Id. mercantile	» 23 —	a 23 50	23 47
Id. buono	» 23 —	a 23 50	23 39
Id. fioretto	» 27 —	a 28 25	26 78
Bertone merc.	» 23 50	a 24 25	24 27
Id. buono	» 21 75	a 23 75	23 17
Frumento merc.	» 20 —	a 20 50	20 39
Id. buono	» 20 —	a 22 —	22 14
Segala nuova	» 20 —	a 21 —	16 —
Meliga	» 20 50	a 23 —	15 03
Avena	» 11 25	a 12 25	— —

PORTO MAURIZIO, 16 ottobre. — Ha incominciato in questi giorni la raccolta delle prime olive, le quali, quantunque guaste dal verme, trovansi facilmente vendute a L. 1 40, 1 50 e 1 60 il doppio decalitro.

Tuttora attive sono le domande di qualità scelte vecchie fine e sopraffine, pagandosi L. 132, 128 e 123 le prime, e 105, 110 e 108 le seconde.

Nelle altre sorti tutte indistintamente regna la massima calma con numerose offerte a prezzi bassissimi.

MILANO, 15 ottobre 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 26 50 a 28 05
Frumento Po	» 26 25 a 29 75
Granoturco	» 21 — a 23 —
Id. estero	» 19 80 a 20 00
Segale	» 22 — a 23 50
Riso nostr. dan. cal.	L. 29 — a 35 —
Riso pugliese	» 28 — a 34 —
Avena	» 19 — a 20 —

NOVARA, 8 ottobre. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L. 23 70 a 30 80
Id. bertone	» 23 25 a 25 80
Frumento	» 20 25 a 21 75
Segala	» 16 20 a 16 60
Meliga	» 15 — a 16 60
Avena fuori dazio	» 8 50 a 9 —
Risone nostr. al q.	» 17 50 a 18 50
Id. bertone	» 16 — a 19 —

Stagionature delle sete di Torino.

15 ottobre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	637 75
	Trame	4	350 77
	Greggia	2	491 74
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	887 21
	Tot. nel mese	182	
Condiz. priv. C. Arnaud	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	1	91 11
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	91 11
	Tot. nel mese	160	
Stagionatura e titolo autenticato	Organzino	44	4321 29
	Trame	»	» »
	Greggia	37	2562 91
	Articoli div.	2	58 »
	Totale	83	6942 19
	Tot. nel mese	6546	

BORSA DI MILANO — 18 ottobre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	94	88
id. fine	94	85
Azioni Banca Nazionale	2310	—
» Banca Lombarda	591	—
» Banca Generale	615	—
» Banca Torino	775	—
» Banca di Milano	570	—
» Banca Popolare	469	50
» Cotonificio Cantoni	597	—
» Lanificio Rossi	935	—
» Linif. e canap. Naz.	574	—
» Regia Tabacchi	652	—
» Ferr. Meridionali	410	
» Ferr. Robattino	595	—
» Ferr. Romane	446	50
» Società Ceramica	210	—
Obbligaz. Ferr. Meridionali	377	75
» Ferr. Sarde serie A	215	50
» Ferr. Sarde serie B	277	—
» Ferr. Sarde emis. 1879	275	50
» Ferr. R. Aust. A. I.	290	—
» Ferr. Palermo-Trap.	280	—
» Id. centesimo	982	—
» Ferr. Mont.-Bolz.	250	—
» Regia Tabacchi	506	—
» Pontebbane	103	—
» Cassa Risp. di Milano	567	—
» Ferr. Rubattino	1040	—
Boni Ferr. Meridionali	330	—
Francia a vista — 0/0	101	—
Svizzera a vista — 0/0	101	55
Londra a 3 mesi a 3	25	40
Francoforte a 3 mesi a 0/0	122	75
Vienna a 3 mesi e 0	—	—
Pezzi da 20 franchi	20	33

BORSA DI GENOVA — 18 ottobre.

Rend. it. c.	91 12	— 91 33	1/2 f.m.
Az. Banca Naz.		2316	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.		935	— f.m.
Az. Regia Tabacchi		—	— f.m.
Az. Ferr. Merid.		469	— f.m.
Francia bell. 101 25	—	dan. 101	45
Londra viste 25 75	—	dan